INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Piemonte e le ferrovie

Diamo anzitutto ospitalità a queste prime osservazioni:

« *Egregio signor Direttore*,

« Ho veduto la lodevole premura con la quale i deputati si radunano e si agitano per ottenere che il Piemonte abbia la parte che gli spetta nelle ferrovie a costrurre e specialmente nei mille chilometri di quarta categoria promessi.

« E ciò è bene, e ciò è lodevole, perchè pur troppo il Piemonte fu danneggiato grandemente dalla legge del 1879; allora esso ebbe delle ferrovie inutili, per es., la Vercelli-Cava Manara-Stradella e simili, e gli si rifiutarono le ferrovie veramente utili e profittevoli.

« Si direbbe che un cattivo genio aleggi nelle sfere governative ai danni di questa parte d'Italia.

« È noto che anche gli orari delle ferrovie sono con arte finissima combinati in modo da toglierci quei vantaggi che naturalmente ci spetterebbero, e l'unica ferrovia veramente d'interesse grande del Piemonte, cioè la Chivasso-Casale, si sta costruendo con una lentezza fenomenale; si direbbe che si tenti di soffocare ogni elemento della nostra vita economica.

« Or alfine pare che i nostri deputati si sieno svegliati, e sta bene; ma otterranno qualche cosa malgrado il loro buon volere?

« Io temo di no, perchè sono discordi, ed il Ministero, che nulla vuol fare per noi, gode ed alimenta le discordie loro.

« Chi potrebbe richiamare i deputati all'unione, alla necessaria concordia in nome dell'avvenire della patria sarebbe la Stampa, ma questa dovrebbe essere unita essa stessa, gli organi più importanti, come la *Piemontese* e il *Popolo*, almeno in questa questione, dovrebbero elevare alta la loro voce, e così non solo adempirebbero ad un dovere verso la patria, ma sarebbero conseguenti a se stessi.

« Difatti le due gazzette furono sempre d'accordo a propugnare la Torino-Chieri-Casale, nonchè la Santhià-Sesto Calende, ed anzi il *Popolo*, nel suo numero 237 del 26 agosto p. p., scriveva le seguenti parole:

« ... Nelle attuali condizioni ferroviarie, la città « di Torino deve provvedere con *energia e coraggio* agli interessi suoi; per lei ormai si dilegua ogni speranza di veder salva dalla ruina « la linea del Moncenisio; le promesse e, diciam « pure, le buone intenzioni della Società francese « sono giovate a nulla, nè gioveranno meglio in « avvenire. Il Gottardo attrae a sè con moto fatale « un gran cumulo di energie ferroviarie, perciò Torino *raddoppi nei suoi sforzi* per avvicinarsi « al Gottardo e il raccordamento Santhià-Borgomanero-Sesto Calende **sia incessantemente « la meta delle sue domande al Governo.** »

« Orbene, perchè non si uniscono i due giornali in questa crociata? Perchè non usano di tutta la loro influenza per ottenere ciò che è indispensabile all'avvenire di Torino?

« Quali sono le ragioni, quali le deferenze, le compiacenze che impediscono alla Stampa o ad una parte di essa di fare il suo dovere? »

Accettiamo per conto nostro le osservazioni dell'egregio autore di questa lettera, in quanto esse suonino al nostro indirizzo come consigli di eccitamento. Non potremmo accettarle qualora volessero suonare rimprovero o ammonizioni.

Noi per conto nostro abbiamo la coscienza tranquilla di aver sempre fatto il nostro dovere e di aver messo tutto lo zelo e l'impegno possibile per propugnare gli interessi ferroviari delle nostre provincie.

E così faremo anche in avvenire.

E adesso accogliamo alcune altre osservazioni dell'ingegnere Soldati sopra le deliberazioni dei deputati piemontesi che si riunirono domenica scorsa.

Ecco prima la lettera:

Torino, 10 gennaio 1887.

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Nell'articolo pubblicato nel suo numero d'oggi col titolo: *Per le ferrovie piemontesi* è detto che la ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale « per essere « troppo stretta, dovendo costruirsi a scartamento « ridotto, non ha i caratteri generali di quelle altre « linee che possono essere accolte fra i mille nuovi « chilometri. »

Mi permetta che coll'appoggio delle disposizioni di legge e coll'indiscutibile esempio dei fatti io le provi essere questa affermazione affatto erronea, e ciò non per vano desiderio di polemica, cui anzi dichiaro di non prender parte qualora questa mia potesse sollevarla, ma per impedire, se pure è ancora possibile, che ai tanti errori che impedirono sinora la costruzione di questa ferrovia, si aggiunga pur questo, di vedere i nostri rappresentanti al Parlamento escluderla essi stessi, per un deplorevole equivoco, dal beneficio di far parte dei mille nuovi chilometri.

Ecco le disposizioni di legge:

L'art. 20 della legge 27 aprile 1885 dice che « in « aggiunta ai 1530 chilometri, di cui all'art. 10 della « legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª), è autorizzata la costruzione di altri mille chilometri di ferrovie secondarie di quarta categoria e la conseguente spesa di 90 milioni alle condizioni di riparto di cui all'art. 11 della predetta legge 1879 « ed all'art. 18 della presente legge. »

Questo articolo 18 non parla d'altro che di modalità di riparto delle spese, quindi l'asserita esclusione delle linee a binario ridotto si dovrebbe rintracciare nella legge 29 luglio 1879, perchè i mille nuovi chilometri altro non sono che un'aggiunta ai 1530 chilometri dell'articolo 10 di quella legge.

Orbene, all'articolo 16 della legge 29 luglio 1879 lo trovo specificato che « le linee di cui agli articoli « 9, 5 e **10**, l'esercizio delle quali non possa perturbare quello della rete principale, potranno a « giudizio del Governo essere costrutte a binario « ridotto. »

E poi all'articolo 18 trovo ancora che « sulla domanda dei Corpi morali interessati il Governo « potrà fare per decreto reale ad essi la concessione « delle linee contemplate nell'articolo 10 *da essere « costrutte a binario ridotto*, rimanendo fermo il concorso dello Stato nelle proporzioni che conseguono « direttamente dalle disposizioni contenute nell'articolo 11. »

Resta quindi accertato che nessuna disposizione di legge impedisce al Governo di dare a Comuni, Provincie o Consorzi con semplice Decreto Reale la concessione di linee a binario ridotto nei nuovi mille chilometri che la legge 27 aprile 1885 aggiunse ai 1530 dell'art. 10 della legge 29 luglio 1879.

Ecco ora due fatti eloquentissimi di interpretazione già data a queste disposizioni di legge:

I. Con Decreto Reale in data 16 giugno 1881 (vedi *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 200, del 27 agosto 1881) fu concessa alla Provincia di Bergamo la linea da Bergamo a Ponte della Selva, *a scartamento ridotto*, facendo facoltà alla Provincia di costrurla a scartamento normale (come fu poi fatto), purchè il concorso dello Stato non fosse maggiore di quello fissato per la linea a sezione ridotta, e tale concessione fu data in base agli articoli 10, 11 e 18 della precitata legge.

II. Con decreto reale in data 12 luglio 1882 (vedi *Gazzetta Ufficiale*, 25 agosto 1882, n. 199) fu concessa ad un Consorzio formatosi fra i Comuni di Fossano, Mondovì e Ceva, una strada ferrata *a sezione ridotta* da Fossano per Mondovì e Ceva.

Questa linea, di cui fu già costrutto ed è in esercizio a binario ridotto il primo tronco, fa parte essa pure dei 1530 chilometri della legge 29 luglio 1879, la quale legge, come si è visto, fissa le norme dei nuovi mille chilometri.

È dunque assolutamente provato dalle disposizioni di legge e confermato dai fatti che il Governo può, quando voglia, accordare alla Città di Torino la linea Torino-Chieri-Piovà-Casale col binario di 1,10 a norma della domanda fattane dalla Città stessa.

Mi permetto aggiungere che, a parer mio, la decisione presa dagli onorevoli rappresentanti al Parlamento riferita nel succitato articolo, cioè di patrocinare l'esclusione della linea Torino-Chieri-Piovà-Casale dai mille chilometri per ottenere vi siano inclusi le linee di accesso al Gottardo, potrebbe avere queste conseguenze.

Il Governo, inscrivendo le linee piemontesi d'accesso al Gottardo nei mille chilometri, limita il suo concorso a soli sei decimi della spesa, mentre dovrebbe costrurle totalmente a spese dello Stato, come fu fatto per la Novara-Pino e per quella del Ceneri.

La Provincia e la Città di Torino, soli Corpi morali che possono essere chiamati a fornire gli altri quattro decimi, non avendo mezzi sufficienti a coprirli a meno che vogliano rovinare completamente le loro finanze, si avrà la consolazione di vedere le linee di accesso al Gottardo d'interesse piemontese non costrutte, ma solo inscritte nella quarta categoria per un lungo periodo di tempo, cioè sino a tanto che questo nuovo errore venga riparato con qualche nuovo provvedimento legislativo, ed intanto la già lunga aspettazione di queste linee si risolverà in maggior rovina del nostro commercio.

La ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, scartata dai mille chilometri, nei quali potrebbe venir essa concessa col sussidio di sei decimi, con semplice decreto reale, alla Città di Torino, colla certezza di trovar subito chi la costruisca ed eserciscа spendendovi il capitale corrispondente ai quattro decimi, attenderà anzitutto che una speciale legge di concessione sia presentata al Parlamento e votata dai suoi due rami, e poi aspetterà finchè trovi, se pur potrà trovarli, i capitalisti i quali vogliano con scarso sussidio accollarsi una linea che è pur tanto costosa.

Avendo, benchè in piccola parte, l'obbligo di occuparmi e preoccuparmi degl'interessi economici della provincia di Torino, ho creduto dover mio mettere queste osservazioni sotto gli occhi di chi può e deve efficacemente tutelare questi interessi, e sarò ben lieto se i fatti smentiranno queste mie tristi previsioni.

La ringrazio anticipatamente, egregio signor Direttore, pel favore che io spero mi vorrà fare di concedere posto a questa mia in un prossimo numero del suo giornale, e mi affermo con tutta stima.

Suo devmo : Ing. VINCENZO SOLDATI.

Evidentemente l'ingegnere Soldati non ha bene compreso la portata delle deliberazioni prese domenica dalla riunione dei deputati piemontesi, o noi non abbiamo saputo ben riferirla.

I deputati raccoltisi decisero di domandare immediatamente, e all'infuori della distribuzione dei mille chilometri, la linea Torino-Chieri-Casale, non già per tardarne la costruzione, ma per affrettarla. Perocchè essi dubitano, a ragione, che la solenne distribuzione dei famosi mille chilometri non abbia a farsi così presto, mentre essi vogliono prestissimo la linea Torino-Chieri-Casale; la vogliono cioè prima della costruzione dei mille chilometri, così come la solenne promessa della Torino-Chieri-Casale data dal 1879, e cioè assai prima della promessa fatta colla legge del 1885.

I deputati piemontesi non hanno mai detto, nè noi abbiamo punto voluto affermare che le leggi del 1879, del 1882 o del 1885 realmente impedissero di comprendere fra i mille chilometri le ferrovie a scartamento ridotto; mai no! Ma fu detto che i deputati piemontesi avevano ragione di temere che quella linea non fosse accolta dalla Commissione col pretesto di essere o troppo lunga o troppo stretta, onde la Commissione avrebbe preferito distribuire i mille chilometri fra linee più brevi e a scartamento ordinario.

Siamo poi d'accordo coll'ing. Soldati in quanto riguarda la categoria e la spesa della Santhià-Sesto Calende, e se questa, con altre ferrovie piemontesi, fu annoverata fra quelle da costrursi coi mille chilometri, lo si fece per cominciare ad ottenerle una base e un principio di esecuzione. Ma non saremo certamente noi che contesteremo il diritto di avere, se non tutte, almeno una linea di accesso al Gottardo a spese totali del Governo.

E adesso, facendo ancora una volta appello alla concordia dei deputati piemontesi, mettiamo bene sotto gli occhi loro quest'altra notizia:

« Ieri, 11 gennaio, a **Milano**, sotto la presidenza del senatore Robecchi, si è riunito il « Comitato promotore del valico del Sempione. « Decise di appoggiare presso il Governo la domanda perchè la linea Arona-Ornavasso sia « compresa nei mille chilometri. Deliberò inoltre « di mettersi in comunicazione col Comitato svizzero onde affrettare la realizzazione del progetto. »

È la concordia delle altre deputazioni vincerà certamente sulla discordia dei deputati piemontesi.

La Lombardia otterrà una *terza comunicazione diretta colla Svizzera*; il Piemonte, di questo passo, non avrà nemmeno quell'una promessa da tanto tempo!

Vittorio Emanuele al Pantheon.

Roma, 10 gennaio.

(P.) — Il pellegrinaggio al Pantheon ieri è stato continuo, sebbene un tempaccio orribile paresse congiurare contro la civile pietà della folla che si recava a visitare la nuova tomba del re Vittorio.

Vi ho già telegrafato che l'impressione del nuovo monumento è stata in complesso favorevole, sebbene non siano mancate alcune note critiche, come d'altronde succede sempre e d'ogni cosa quaggiù. Ma generalmente si crede che, date le esigenze del luogo nel quale la tomba doveva sorgere, era ben difficile fare un lavoro più acconcio di questo. È più presto detto che fatto un lavoro d'arte architettonica moderna nel bel mezzo ad un capolavoro dell'architettura secolare... L'artista non ha solo da lottare colle difficoltà del suo soggetto, ma ha pure da vincere la trepidazione che gli ispira l'ambiente in cui il suo lavoro sarà collocato, ha da lottare coi dei paragoni che sono paragoni schiaccianti...

Il Manfredi ha mostrato, oltrechè talento d'artista, anche buon senso di uomo pratico. Non ha architettato delle bravure, che, anche superate, l'avrebbero lasciato al disotto dello scopo; egli si è tenuto alla linea più semplice, più pura, e quindi anche la più confacente colla solennità pariodina del vetusto tempio di Menenio Agrippa.

***

Vi ho già fatto, telegraficamente, la descrizione del monumento, e non è quindi il caso di ripeterla; ma debbo però aggiungere che la lapide di bronzo, che forma la parte principale del monumento, pesa 7000 chilogrammi, e che tanto essa quanto l'aquila ed i candelieri che stanno negl'intercolunni laterali sono stati fusi con bronzi di vecchi cannoni tolti da Castel Sant'Angelo. Ora, a questo proposito viene fuori non so se un fatto vero o soltanto verosimile. Quei cannoni dicesi sieno di quelli stati fatti nientemeno che da papa Urbano VIII, il quale, a sua volta, per far quei cannoni aveva tolto il bronzo alle decorazioni e ai soffitti del Pantheon. Che papa Urbano VIII facesse quel brutto servizio al Pantheon è cosa storicamente assodata; nello stesso tempio c'è una lapide colla quale, con una disinvoltura tutta barberiniana, Urbano, che era un Barberini, fa dire di aver levato via il bronzo *et vetustas ahenei reliquias* (i vecchi avanzi di bronzo) *ut decora inutilia* (come inutili ornamenti) per farne degli strumenti di pubblica difesa (*instrumenta publicae securitatis*), i quali istrumenti furono poi ottanta cannoni ed... il baldacchino colla colonna per la confessione di S. Pietro in Vaticano. Queste, dico, sono cose risapute, com'è risaputo il distico che, in occasione di questo vero saccheggio, fece il popolo romano contro i Barberini.

Ma ora si vuole appunto asserire che i cannoni tolti via da Sant'Angelo e fusi dal Nelli pel monumento di Vittorio Emanuele fossero proprio avanzi di quelli ottanta di Urbano VIII; nel qual caso si potrebbe pertanto dire che i bronzi tolti al Pantheon vi sono tornati. Dopo quanto tempo e dopo quante vicende!

L'*Alcazar* di Toledo

distrutto dall'incendio.

Telegrammi da Madrid recano che l'*Alcazar* di Toledo è stato quasi totalmente distrutto dalle fiamme. Questo incendio — oltrecchè per le vittime umane — è una grande sventura anche per l'arte e per la storia.

Il palazzo distrutto (*alcazar* in arabo significa casa o palazzo) segnava come un anello di congiunzione fra due grandi ere della storia di Spagna. Infatti esso fu costrutto nel sec. lo XIII da Alfonso X al sommo della collina della città, nel sito stesso in cui prima sorgeva l'antico palazzo moresco. In progresso di tempo, e cioè nel 1537, veniva rinnovato, anzi, quasi riedificato da Carlo V, il quale vi adoperò i migliori architetti del tempo suo, fra gli altri il noto Giovanni da Toledo.

L'opera del grande imperatore, sulle cui terre non tramontava il sole, fu compiuta dal figlio Filippo II, il re dalla triste figura.

L'*Alcazar*, costrutto dapprima per servire come dimora reale, servì in seguito a vari usi, come a Ospizio di Carità e a caserma. In questi ultimi tempi era a mal termine; il cortile coi suoi corridoi e pilastri e il doppio scalone erano in rovina.

Dall'alto dell'*Alcazar* godevasi un panorama stupendo: la città, il Tago e i dintorni. Toledo, come si sa, siede sopra una rupe di granito assai scoscesa, colla corrente del Tago a settentrione, e, nel resto, cinta a qualche distanza da montagne di granito, monotone e spoglie d'alberi.

Ora la maestosa magione è andata perduta, preda delle fiamme, insieme colla sua biblioteca. Ma non era questo il primo incendio dell'*Alcazar*. Il palazzo di Alfonso X era stato bruciato dalle truppe portoghesi nelle famose guerre per la successione di Spagna, l'anno 1706, e riedificato una seconda volta.

I tempi ora sono mutati, e probabilmente questa è la sua ultima fine.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore* 4,20 *pom*. (Nostro part.). — I deputati presenti a Roma sono 120.

La Giunta del bilancio oggi non si è trovata in numero per deliberare.

— Al Ministero dell'istruzione pubblica venne istituito un ispettorato centrale sulle segreterie universitarie.

Questo ispettorato sarà diretto dal cav. Achille Pognisi, capo-sezione presso la divisione per la istruzione primaria e popolare.

ROMA, 11, *ore* 3,35 *pom*. (Nostro part.). — È vivamente commentato il fatto che alla prima seduta alla Camera siano intervenuti così pochi deputati.

Nell'odierna seduta dei quattro progetti discussi non si potè fare la votazione a scrutinio finale per la mancanza del numero legale dei deputati.

La *Riforma*, commentando l'attuale svogliatezza della Camera, dice: Incominciamo male!

Forse occorrerà domandare una nuova proroga d'esercizio.

Venne notato che durante la seduta Depretis si recò parecchie volte a conferire coll'on. Luzzatti.

Pareva trattassero di questioni gravi, poichè entrambi gesticolavano vivamente.

Si dice che discorressero del bilancio dei lavori pubblici.

— Si assicura che con decreto del primo corrente gennaio venne richiamato in attività di servizio il capitano di vascello Turi, che era stato posto in disponibilità per la questione avuta col ministro Ricotti circa le fortificazioni di Spezia.

— Il Re ricevette oggi in udienza particolare il generale Santos, ex-presidente dell'Uruguay.

— L'on. Cairoli, venuto a Roma per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, ritornerà a Groppello domani.

— La Sotto-Commissione che deve esaminare il bilancio del Ministero di finanze e del tesoro ha approvata la relazione fatta dall'on. Ellena.

— Il ministro Genala ricevette oggi l'onorevole Peruzzi e l'ing. Vitta, che si recarono a presentargli il progetto per la linea direttissima Bologna-Firenze-Roma.

Con questa linea verrebbe abbreviato di 51 chilometri l'attuale percorso.

— Il Re ricevette oggi, alle ore 1,30, l'onorevole Cairoli, unitamente al Consiglio supremo dell'Associazione dei Veterani di Roma ed ai presidenti dei vari Comitati regionali.

Erano presenti i veterani: Bambi, Jorri, Maldini, Moretta, Materazzo, Paganetti, Armellini, Auzidei, Bruffel, Castellani, Fantini, Grilli, Mattis, Meglio, Boani e Vighi.

Il Comitato torinese dei Veterani era rappresentato dal presidente Bambi dei Veterani di Roma, essendo malato il presidente del Comitato dei Veterani di Torino.

Il Re ringraziò vivamente i Veterani dell'assiduo e volontario omaggio che prestano alla tomba del suo genitore e disse che uno dei suoi maggiori conforti era di vedere inalterato il culto pel suo padre ed antecessore.

Si intrattenne poi a discorrere del Congresso ultimo dei Veterani a Napoli, di cui seguì attentamente le fasi.

Disse di sperare che dal Congresso sarebbero seguiti prosperi risultati a vantaggio dei Sodalizi di vecchi soldati e delle Società militari.

Dopo parlò famigliarmente coi singoli intervenuti.

ROMA, 11, *ore* 9 *pom*. (Nostro part.). — Alcuni giornali hanno affermato che al Ministero dei lavori pubblici si studia un progetto per la istituzione di un *osservatorio ferroviario*. Tale notizia è affatto infondata.

— Il Comitato superiore delle strade ferrate, in recenti adunanze, ha esaminato lo schema di regolamento per il concorso al posto di allievi ispettori; in massima è stato stabilito che questo concorso debba esser fatto per titoli e per esami.

— La Società delle Ferrovie del Mediterraneo ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici la convenzione da essa stipulata con la Società dell'Adriatico per regolare le condizioni ed i corrispettivi di servizio delle stazioni e dei tronchi comuni.

— Il giorno 3 del corrente mese ebbe luogo presso la Direzione generale della rete Mediterranea il dissuggellamento delle schede d'offerta per l'acquisto di assi montati per carri classe 28. Le Ditte invitate erano 93 e le concorrenti 14. La fornitura era ripartita in due lotti di numero 337 assi ciascuno e del peso totale approssimativo di chilogrammi 768,000.

Un lotto venne aggiudicato provvisoriamente alla Società Anonima Italiana Ausiliare di strade ferrate e lavori pubblici di Torino, che presentò l'offerta di L. 23 50 il quintale franco su vagone nella stazione di Torino succursale, l'altro lotto alla Società di Bochum, al prezzo di L. 20 18 al quintale franco su vagone in stazione di Pino transito.

ROMA, 11, *ore* 9,40 *pom*. (Nostro part.). — Lettere giunte da Campagnano, in quel di Velletri, recano che oggi si resero funerali solenni alla salma dell'ex-sindaco Cappelli, ucciso con una rivoltellata in seguito ad odii elettorali.

Ai funerali intervenne tutta la Giunta.

I Circoli e le Associazioni di Campagnano e Velletri hanno votato un ordine del giorno, col quale si invoca una salutare punizione dell'assassino.

— Numerosi amici e colleghi si sono recati oggi a visitare il capo-sezione del Ministero della guerra, cav. Martelli, che ieri tentò di uccidersi gettandosi da una finestra.

Fra i visitatori vi fu anche l'on. Pelloux.

Il Martelli dà segno di leggero miglioramento.

— Stamane il ministro degli esteri, onorevole Robilant, ricevette in udienza il marchese Bonzoni ed il signor Del Valle, reduci dall'Africa colle spoglie della spedizione Porro.

I due viaggiatori lasciarono nelle mani del comm. Malvano i documenti ufficiali che comprovano l'autenticità degli avanzi portati in patria.

Stasera i due viaggiatori ripartono alla volta di Milano.

— Oggi all'Università l'on. Bonghi, inaugurando un corso di storia del rinascimento, trattò l'argomento della storia delle Università.

Venendo quindi alla conclusione, affermò la necessità ed opportunità che si tengano riunioni fra studenti ove si possano discutere anche le tesi politiche.

L'uditorio, composto in grande maggioranza di studenti, proruppe in vivi applausi e acclamò l'on. Bonghi fin fuori dell'Università.

ROMA, 11, *ore* 9,50 *pom*. (Nostro part.). — I segretari della Maggioranza, d'ordine avuto da Depretis, diramarono telegrammi a tutti i deputati amici del Ministero, pregandoli di accorrere a Roma.

— Nel personale delle Prefetture si è fatto il seguente movimento:

Bianchi, sotto-prefetto ad Altamura, viene trasferto a Salò.

Pompeati, consigliere di Prefettura a Vicenza, è trasferto alla Sotto-Prefettura d'Aosta.

— In seguito al concorso tenutosi vennero nominati ispettori scolastici i signori: Cortese Vincenzo, Maggi Francesco, Bonferroni Luigi, Bonfitti Enrico, Pellegrini Antonio, Amadio Raffaele, Leone Luigi, Renetti Silvio, Zuppelli Vincenzo, Baratti Alberto, Demattia Giacinto, Domini Giuseppe, Ferrari Luigi, Marinelli Francesco, Recchione Pietro.

— Il governatore dell'isola di Candia domandò al nostro Governo un ingegnere del Genio civile per attendere ai lavori stradali in quell'isola.

Il ministro Genala accordò l'ing. Cadei, il quale è partito ieri.

ROMA, 12, *ore* 8,30 *ant*. (Nostro part.). — Il progetto di legge per la conversione dei debiti redimibili dello Stato al 4 1/2 0/0 è stato distribuito ieri sera a ora tarda.

Lo precede una breve relazione, nella quale si raccomanda la sollecita discussione del progetto medesimo.

— Il generale Santos prosegue il suo viaggio per l'Italia. Egli è partito per Venezia.

— Ieri la Commissione pel progetto di riordinamento dei Ministeri ha ricominciati i suoi lavori.

— L'on. Maldini ha terminata la relazione sul bilancio della marina.

— Alla Giunta per le elezioni pervengono continuamente proteste contro le elezioni dei due Collegi di Roma.

— Il Tevere decresce lentamente; nè vi ha più il timore di una inondazione.

— Fra le petizioni presentate ieri alla Camera ve n'ha una dell'avv. Santini a favore di Cipriani.

— Fra giorni sarà pubblicato il risultato dei lavori sulle condizioni igieniche dei Comuni in Italia.

— In una cava di Pozzolana, fuori Porta San Paolo, è avvenuta una grave disgrazia. Due operai rimasero sepolti sotto una frana. Uno di essi è morto.

ROMA, 11, **martedì**, *ore* 3,45 *pom*. — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,40 pom. Nell'aula vi saranno circa cinquanta deputati.

Presiede l'on. Biancheri.

Giungono frattanto i ministri Magliani e Brin.

Il PRESIDENTE comunica la relazione della visita per augurii di Capo d'anno fatta ai Sovrani dalla Commissione sorteggiata dalla Camera.

Aggiunge che re Umberto lo incaricò di ringraziare la Camera, augurandosi che i lavori parlamentari procedano con alacrità e sollecitudine. (Voci: *Bene!*)

Il PRESIDENTE commemora quindi l'on. Barbieri, deputato di Brescia, mancato ai vivi durante le vacanze della Camera.

PAPA si associa alle parole del presidente, elogiando le qualità del defunto.

Arriva in questo momento l'on. DEPRETIS, il quale si affretta ad esprimere le condoglianze per questa perdita a nome del Governo.

Si dichiara vacante un seggio nel Collegio di Brescia I.

DEPRETIS presenta quindi un progetto di legge col quale *si autorizzano alcuni Comuni ad oltrepassare, colla sovrimposta sui tributi diretti stanziata nel bilancio del 1887, la media del triennio 1884-85-86 che sommata coll'aliquota provinciale, eccede di cento centesimi per ogni lira d'imposta erariale.*

Il PRESIDENTE annuncia una interrogazione di ETTORE FERRARI al ministro Robilant *sulle cause del divieto emanato dal Governo austriaco per la pubblicazione del manifesto-programma per l'Esposizione artistica in Venezia*; un'altra interrogazione di FERRARI LUIGI *sull'uso delle somme derivanti dalla prescrizione dei biglietti provvisoriamente consorziali*, ed una terza interrogazione di COCCAPIELLER *sulle disposizioni prese dal Municipio di Roma riguardo il Corpo dei vigili dopo l'incendio del palazzo Odescalchi, e sull'ampliamento della via Flaminia e sui lavori in generale della città di Roma. (Ilarità)*

Approvansi gli articoli del progetto per *acquisto e riduzione a casa di custodia dello stabile Bestiarde in Urbino.*

L'ordine del giorno reca: *Costruzione di un canale per congiungere il canale Cavour a quello di Cigliano.*

COLLOBIANO, facendo eco ai sentimenti espressi nella relazione a quel progetto di legge, si augura che l'esecuzione di quest'opera non danneggi mai i canali e le derivazioni già esistenti, e raccomanda l'istanza dei Comuni del Vercellese a sinistra del Canale Cavour, ed in generale le irrigazioni a beneficio dell'agricoltura.

MAGLIANI accetta in massima le raccomandazioni; peraltro, circa la riduzione del prezzo delle acque, non potrebbe allontanarsi dalle prescrizioni della legge del 1862.

BOSELLI, relatore sul progetto, aggiunge brevi spiegazioni.

Dopo di ciò il progetto viene approvato.

Si nota che Coccapieller si reca a conferire col ministro Robilant.

(Agenzia Stefani)

Discutesi il progetto per la *maggiore spesa di L. 850,000 ed interessi dovuti alla Società Veneta per residuo prezzo dei lavori del palazzo delle finanze.*

CAVALLETTO loda l'opera della Società.

RUSPOLI associasi, augurandosi che in tutti i lavori dello Stato la differenza fra il preventivo e il consuntivo sia del solo 4 1/2 0/0, come in questo.

Approvansi gli articoli.

Discutesi il progetto per la *spesa straordinaria di L. 2,880,000 da versarsi alla Cassa militare.*

La Commissione propone un ordine del giorno per abolire la Cassa militare, e, provveduto agl'impegni sinora assunti, si faccia fronte coi fondi ordinari del bilancio ai servizi di cui è incaricata.

MAGLIANI espone i motivi pei quali non può accettare come proposto l'abolizione della Cassa.

Il relatore PLEBANO sostiene l'ordine della Commissione.

Replicano, con schiarimenti, MAGLIANI e RICOTTI, il quale rammenta che fin dal 1871 propose l'abolizione, ma bisogna intendersi sui modi.

Discutono ancora PLEBANO, SONNINO e RUBINO.

PLEBANO dichiara la Commissione ammettere che la gestione vecchia si distingua dalla nuova.

MAGLIANI risponde che con questo intendimento il Governo accetta l'ordine del giorno.

La Camera approva questo e l'articolo di legge.

Rimandasi la votazione a domani.

RICOTTI presenta il progetto della *leva militare sui nati del 1867.*

Annunciasi un'interrogazione di AVENTI *sulla possibilità di modificare le attuali tariffe ferroviarie per lo zolfo delle Romagne.*

Levasi la seduta alle ore 5.

FIRENZE, 11, *ore* 7,55 *pom*. (Nostro part.). — Il cav. Sindici, il quale, come si sa, è incaricato dal Municipio di Roma di esaminare i servizi dei pompieri nelle principali città italiane, è arrivato, reduce da Milano.

Oggi ispezionò lungamente il servizio dei pompieri fiorentini; ebbe pel detto servizio parole di elogio e lo trovò benissimo organizzato.

PALERMO, 12, *ore* 8,20 *ant*. (Nostro part.). — Oggi si celebra solennemente l'anniversario della rivoluzione (12 gennaio 1848).

Le autorità intervengono alla commemorazione.

Le Società patriottiche e politiche muoveranno dalla piazza del Municipio recando le corone destinate ai monumenti di La Masa a Pilo e agli altri eroi del 1848.

Il corteo andrà in piazza Olivuzza a coprire [illegible]

Alle 2 pom., nel Politeama, verrà pronunciato il discorso commemorativo.

Stasera le bande cittadine e militari daranno concerto in piazza Cialdini.

Gli onorevoli Crispi, Morana, Cairoli, Di Rudinì, Finocchiaro e altri, non potendo intervenire personalmente, si sono fatti rappresentare.

Chiusura della Borsa di Parigi	10	11
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 27	[illegible]
— Consol. Inglesi	100 11/16	100 [illegible]
— Francesi 3 0/0	82 [illegible]	[illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	85 [illegible]	[illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 17	[illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	318 —	[illegible]
Id. Meridionali. Azioni	777 —	[illegible]
Banca di Francia	4260 —	[illegible] —
Canale di Suez	2040 —	204[illegible] —

BORSA UFFICIALE.

12 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 87 1/2.

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. Naturalmente dopo la ripresa in chiusura ieri, non potevamo far a meno di avere un Boulevard più debole, e tale ci giunse a

99 80, 82 25, 110 07, 2040, 776

e la minor fermezza veniva attribuita al progetto di emissione di Obbligazioni del Tesoro, ed a vendite di Francoforte.

Così l'effetto delle parole di Moltke e Bismarck resta paralizzato, e paralizzate rimangono le Borse che, in questo continuo tentennamento, più non trovando modo di raccapezzarsi, rimangono sfiduciate ed inerti, in attesa di scorgere un barlume che dia loro un indirizzo meno incerto.

Noi intanto, constatando la bella fermezza di Londra, supponiamo che stamane si avrà una Borsa discreta, quantunque sempre molto limitata negli affari.

Ore 12. — Relativa fermezza, però affari eccessivamente scarsi.

Rendita fine corr. 100 10 a 100 05.

Rendita contanti 99 85 a 99 80.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2280 —,	nom. —	Fond. Ital.	407 50,	407 —
Mobili.	1026 —,	1026 —	Subal.-Mil.	253 —,	253 —
U. Torino	897 —,	898 —	Ban. Ind.	224 —,	225 —
Tiber. nom.	— —,	— —	Esquilino	634 50,	633 50
Id. nuove	572 —,	571 —	Lane	441 —,	440 —
Meridion.	785 —,	nom. —	Venete	382 —,	nom. —
Mediterr.	598 —,	592 —	Sicule	635 —,	nom. —
B. Sconto	483 —,	481 —	Cr. Merid.	610 —,	609 —
Cred. Tor.	321 —,	330 —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 gennaio (*sera*)		10	11
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 40	53 [illegible]
» per febbraio	»	53 50	53 [illegible]
» pei 4 mesi da marzo	»	54 60	54 70
» a 4 mesi da maggio	»	55 60	56 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	29 50	29 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	100 50	103 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	33 50	33 [illegible]
» id. 4 mesi da maggio	»	34 00	34 [illegible]

Liverpool, 11 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo. — Cotoni Surate prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 11 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 200.

Mercato con buona domanda regolare, prezzi in ribasso.

Manchester, 11 gennaio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 11 gennaio (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 15,174
» — Vendita » nulla

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Notificazione al contribuente di avvisi e decisioni. — È stata fatta quistione se sia valida la notificazione degli avvisi per l'imposta di ricchezza mobile fatta a persona minore d'età. E la quistione è stata risolta nel senso che la notificazione non è a dirsi nulla. Ai termini dell'art. 139 del Codice di procedura civile che in mancanza di apposite disposizioni trova applicazione in questi casi, si richiede soltanto che quegli cui si fa la notificazione sia capace di farne testimonianza. Ora, giusta il successivo art. 236, possono fare testimonianza con giuramento i maggiori d'anni 14, e basta quindi come condizione l'aver oltrepassato questa età per poter validamente ricevere intimazioni.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società Pedagogica di Torino. — Giovedì, 13, ore 4 pom., 2ª assemblea generale dei soci.

Concorsi, posti vacanti, ecc.

Commissariato militare marittimo. — L'apertura degli esami di concorso per allievo commissario nel Corpo di commissariato militare marittimo, che era stato indetto pel 21 febbraio p. v., è invece prorogato al giorno 24 dello stesso mese, ferma restando la data 10 detto mese come termine utile per la presentazione delle domande.

Gazzettino d'affari.

Torino, 12 gennaio 1887.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — **Fallimenti.** — *Alessandria.* — Nel fallimento di Bondente Giovanni il termine per la presentazione dei crediti scade il 16 corrente.

In quello di Gatti Evasio, il termine per la presentazione dei crediti scade il 14 corrente.

Id. — *Voghera.* — Nel fallimento della Ditta fratelli Beccaria, il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 corrente mese.

Incanti. — *Casale.* — Il 1° febbraio, al Tribunale (causa Castelletti contro Castelletti) reincanto di terreno campivo in terr. San Germano, reg. Chiasa, con casa di 3 piani di recente costruzione; are 4 circa, sul prezzo di L. 8450. Vigna regione Morina, Morena o Mazzucca, are 24 sul prezzo di L. 1010.

Id. — *Id.* — Il 4 febbraio, al Tribunale (causa Banca del Monferrato contro Colonna) reincanto di fabbrica e sito, terr. di Gabiano, reg. Chivalengo, per L. 300. Vigna, ivi, reg. Alle Vigne, per L. 120.

Id. — *Asti.* — Il 3 febbraio, al Tribunale (causa Cordi contro Costa) subasta di beni in Canterana, reg. Valpiserone, d'ettare 2,96,78 per L. 702 80. Bosco e gerbito, ivi, regione Valdorena, are 79,62 per L. 267 60.

Appalti. — *Alessandria.* — Il 14 gennaio, al Municipio, appalto a partiti segreti dei lavori di costruzione di selciati, condotti, marciapiedi e rotaie ed opere relative nelle vie, larghi e piazze e sobborghi di Alessandria, e loro manutenzione pel triennio 1887-89. Spesa complessiva annua L. 63,600. Deposito L. 3500. Il termine per l'offerta di ribasso del ventesimo scade il 31 gennaio 1887.

PROVINCIA DI CUNEO. — **Fallimenti.** — *Peveragno.* — Fu chiuso il fallimento di Dutto Giuseppe e fu cancellato il suo nome dall'albo dei falliti.

Id. — *Alba* — Nel fallimento di Burdizzo Leonardo, fu chiusa la verifica dei crediti. — In quello di Destefanis Michele e Secondo, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Damiano, Costa, Paolo Rosso e fratelli Mazzari. A curatore definitivo fu nominato il geometra Domenico Varrin. — In quello di Giorgis Giuseppe, venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo ammesso di lire 10,640 60.

Incanti. — *Mondovì.* — Il 10 febbraio, al Tribunale (causa Levi contro Borgogno) reincanto, in un sol lotto, di stabili in Benevagienna, reg. Rivoira e Buretto, composti di prati, casa, saliceto, campi, pascoli e vigne, di ett. 4,78,78, col tributo regio di lire 37 20, sul prezzo di lire 2500 offerto dall'attore.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 11		*Berlino, 11*	
Mobiliare	294 90	Mobiliare	467 —
Lombarde	101 60	Austriache	414 50
Banca Anglo-Austr.	111 75	Lombarde	191 —
Banca Nazionale	873 —	Rendita Italiana	99 80 70
Napoleoni d'oro	9 98 5	Mediterranea	118 80
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 90	Rendita Turca	14 40
Cambio su Londra	120 61	Prestito Russo	— —
Lire Italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	58 85
Rendita Austriaca	83 85	Argento per chil.	190 —
Id.	82 60	Dopo Borsa	467 —
Unionbank	210 —	Id.	414 50
Rend. Austr. nuova	112 00	Id.	193 —

Londra, 8		*Londra, 11*	
Consolid. Inglese	100 3/4	Consolid. Inglese	100 15/16
Rendita Italiana	99 7/8	Rendita Italiana	98 1/4
Spagnuolo	60 1/8	Argento fino	45 3/4
Turco nuovo	14 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	59,000
Egiziano del 1873	74 —		
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.			— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 31 dicembre all'8 gennaio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Guad. L. 88 — a 87 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gett. » 85 — a 86 — Raf. naz. » 100 — a — —

Il mercato continuò anche in questi giorni invariato; operazioni pochissime. I mercati regolatori sono sempre in calma e difficilmente credesi in una prossima ripresa. I raffinati invariati e calmi.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 82 a	86	Rio lavato	L.	80	a	88
Bahia	» 82 a	90	Id. naturale	»	65	a	62
Portor. 1ª q.	» 100 a	105	Santos verde	»	80	a	82
Id. assortito	» 84 a	90	Id. assortito	»	75	a	78
Id. scadente	» 80 a	92	Giamaica	»	75	a	78
Moka	» 120 a	125	S. Domingo	»	76	a	78

L'ottava che aprì il nuovo anno fu poco animata di vendite, perchè incagliata dalle feste sui mercati regolatori e anche sul nostro; però le quotazioni ripresero nuovamente. Le vendite dell'ottava si compongono specialmente di Manilla, Guatemala e San Domingo, per la speculazione.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 223 —	a	224 —
Americani gradi 93/94	» 221 —	a	222 —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato con un po' di sostegno per parte dei fabbricanti, specialmente di Napoli. Si fece qualche vendita per consegna future in partite di Napoli.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	a	25 —
Cardiffe primo qualità	» 24 50	a	— —
Cok Garesfield	» 35 —	a	— —

Sebbene gli arrivi della settimana siano più abbondanti, pure i prezzi sono sempre sostenuti atteso il gran bisogno di merce.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 36 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	150 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 260 —	a	— —
Zingo in pani e fogli	» 45 —	a	60 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Il rame seguita calmo e lo stagno Banca è sempre sostenuto. Nel piombo nazionale abbiamo attiva domanda con prezzo fermo. Per gli altri articoli pochi affari e prezzi invariati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 60 a 18 00 — In casse, da L. 5 30 a 5 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 23 a 21.

Nell'ottava vi fu qualche maggiore movimento per diverse partite acquistate per l'interno, la maggior parte in casse; i prezzi subirono un lieve sostegno.

Stagionatura sete. — Torino, 11 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Con Listone celere della Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	908 83	Organzino	2	151 68
Trama	1	62 64	Trama	—	— —
Greggia	2	151 63	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	13	1119 51	Totale	2	151 68
Id. nel mese	142	12150 63	Id. nel mese	61	

Una famiglia di spostati a Roma

A proposito delle Romako.

Roma, 10 gennaio.

(Os) — Se vi scrivo di quel triste dramma, gli è che posso aggiungere ai già noti parecchi particolari ignorati dalla Stampa e correggere alcune inesattezze nelle quali sono incorsi i giornali di Roma. Scrivo quasi una pagina di memorie personali.

Incontravo qualche volta, nel 1876, per il Corso, in piazza di Spagna, da Morteo, sulle ore piccole, un giovane sulla trentina, alto, di modi disinvolti, con una bella barba biondo-rossiccia che tradiva l'origine germanica. Portava un nome aristocratico: Massimiliano von D... Suo padre era stato ministro di Baviera presso la Corte italiana a Firenze ed a Roma, ed era morto, poco prima, di vaiuolo, in una delle case, ora scomparse per l'apertura di via Nazionale, che s'addossavano al palazzo Torlonia. La famiglia si era stabilita (ed anzi imparentata) in Italia, sia per il mite clima, sia perchè in Germania oramai il nome di *D.* era troppo noto, troppo sfavorevolmente noto, per certi casi occorsi che dirò.

Il *Max* (così lo si chiamava solitamente) aveva il fare misterioso. Si sapeva che era stato un brillante ufficiale nella campagna del 1870-71, e chi gli andava in casa, parlava di un teschio che egli teneva sulla scrivania: il teschio di un amico mortogli al fianco a Worth, e che, non so come, aveva potuto avere e tenere presso di sè. Era dunque bizzarro; di una bizzarria speciale, non rara nei paesi nordici: la bizzarria dei becchini d'*Amleto*, di certe pitture macabre del medioevo germanico. Macabre non solo, ma anche oscene. Portava tra i ciondoli e volentieri mostrava una figura che al paganesimo ed ancora ai costumi medioevali non ripugnava, ma che la delicatezza moderna ha proscritta... Ogni tanto spariva: tentava, dicevano, già qualche impresa industriale, ma non ne parlava mai egli stesso.

Diceva essere, ed effettivamente era, impiegato presso un banchiere di piazza di Spagna, di cui ora appunto si è ripetuto il nome in occasione del triplice suicidio.

***

Un giorno Max von D. m'incontra e m'abborda. Aveva saputo che stavo cercando un alloggio (ed era vero); me ne suggeriva uno, che forse avrebbe fatto al caso mio. Era un po' fuori mano, in quella via cieca che conduceva alle mura, e più precisamente alla Porta Pinciana, allora chiusa, ora riaperta per avvicinare al centro di Roma il neo-rione che sorge a Villa Ludovisi. Era fuori mano, ma, a sentir lui, elegante, ben messo, con un giardino, presso un'ottima famiglia, la famiglia di un pittore viennese, d'origine ungherese o polacca, non ricordo, il Romako...

Questo nome non mi giungeva nuovo. Non che le opere del pittore avessero destato clamori di ammirazione, no; anzi non se ne parlava guari. Ma ricordavo aver letto poco prima, in un famigerato volume: *Le journal d'un diplomate en Italie par le comte Henri d'Ideville*, insigne spacciatore di frottole sull'Italia, e segnatamente su Torino e su Roma, un cenno a proposito di quel pittore viennese che, nel 1864, anno in cui il d'Ideville trovavasi a Roma, prometteva grandemente di sè, frequentava scelti convegni, riceveva diplomatici ed artisti, ed aveva sposato poco prima una bellissima ragazza, non ricca, della borghesia romana, di cui era stato e restava pazzamente innamorato. Nei dodici anni trascorsi dal 1864 al 1876, il pittore non aveva mantenute le promesse fatte all'arte; la scintilla del genio si era spenta in lui. Quanto alla bellissima signora Romako, la vidi, poichè, sia per visitare l'alloggio, sia per ammirare quella decantata bellezza, mi recai a via Porta Pinciana; la vidi, ed era ancora certamente una donna avvenente, senza che però nulla sfolgorasse in lei. L'alloggio della famiglia, piuttosto bello che brutto; molti dipinti — probabilmente opere di lui rimaste invendute, — un gran piano a coda, delle stoffe, dei mobili ad intaglio.

Il quartierino da affittare era ben arredato anch'esso. Come al solito, la signora « non faceva mestiere d'affittacamere; solo una combinazione la poteva decidere ad introdurre un forestiere nella sua casa, ed ancora soltanto quando fosse certa di aver da fare con persone come si deve. » Insomma, il solito discorsetto delle affittacamere romane, reso più verosimile dall'eleganza relativa dell'alloggio, dall'aspetto signorile di chi lo proferiva. Contrastava però col discorso la smania visibile di affittare, di affittare presto, subito. Il prezzo era un po' alto, il luogo poi un po' triste, il giardino non vasto e pareva umido. Lo dissi, timoroso delle febbri come ero, come è ogni nuovo venuto in Roma. E lei a rassicurarmi: « Se il luogo fosse stato umido, certamente essa non vi sarebbe rimasta. Ma nessuno della sua casa aveva mai sofferto di febbri, nessuno dei parecchi suoi bimbi. » E chiamò ad alta voce, ed uno stuolo di bambine accorse, coi grembialini blu, guardanti un po' attonite a quel signore, non mai visto, che parlava con la mamma, ed a cui la mamma mostrava le sue piccine come piccoli prodigi di salute e di bellezza infantile. E forse, e certo, fra di esse vi erano quella Matilde, quella Mary che ieri, tumefatte e livide, sono state portate a Campo Verano col carro dei poverelli. Promisi di riflettere, di tornare. E tornai difatti ancora una volta, ed esitaro ancora. Malgrado il sito alto e la vicinanza di quella villa Bobrinski, ove sono stati spesi dei milioni, e che racchiude la più maravigliosa raccolta di rose che forse siavi in Europa, il luogo ispirava malinconia. Mi consultai con qualche amico. Qualcuno disse: « La Romako? badaci, è la *maîtresse* di Max von D. » Mi spiacque la cosa; scrissi un biglietto dichiarando che, dopo riflessioni, non prendevo il quartiere.

***

Roma è abbastanza vasta, ed abbastanza gran città perchè vi si possa perdersi di vista, pur continuando a dimorarvi in permanenza ed attendendo ai proprii affari. Basta per ciò un mutamento di indirizzo, d'abitudini. La scomparsa dell'antico *Morteo* e dell'antico *Caffè del Parlamento* contribuì a disperdere molti che erano soliti ritrovarsi ogni giorno in quella sala affollata. Lo scorso anno, visitando l'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale, giungevo con un amico in un'ultima saletta, remota, con poca luce, la sola evidentemente dei quadri che per un riguardo o per un altro non si vogliono rifiutare, e che per rispetto all'arte, e forse all'artista, non si vorrebbe lasciare vedere. Fra parecchie altre bricconate, vi erano due vaste tele rappresentanti: l'una la *Regina Margherita*, un ritratto di lesa maestà in pittura, una regina spavalda, con un enorme diadema in capo, due angioletti paffuti in alto, uno stellone, il tutto nuotante entro nuvole grigie; l'altra, una battaglia, non so quale, con un ammasso di carni nude, rossiccie, ed elmi e loriche e lancie che parevano di carta pesta, ed un disegno impossibile, un colorito fantastico. Guardo il catalogo: Romako! — Romako? E l'amico mi spiega che la Commissione non ha potuto esimersi dal ricevere quelle due tele; il povero Romako ha avuto tante sventure! Già, da tempo, non faceva più nulla che valesse un « bottone. » La miseria da anni lo incalzava. Poi, la moglie gli era fuggita via con l'amante — « ricordi: quel tedesco alto, così e così? » — ed ora lei stava a Napoli e nel Napoletano, dove avevano messo su non so quale impresa di molini; e il povero pittore era rimasto solo con quattro o cinque ragazze sulle braccia, di cui una aveva già preso la mala strada, e le altre non tarderebbero ad imitarla.

D'altronde, per lui, per le povere fanciulle, non una parola di condanna: erano sventurati. Lui era sempre stato uno spostato dell'arte; il suo torto era di non aver avuto un bel patrimonio da godersi signorilmente da vero *gentleman* che era, e di aver per moglie una donna come la sua, in cui anche il sentimento della maternità era morto, dopo quello dell'onore.

Il torto delle ragazze era di non trovare sulla loro via un onesto e bravo uomo che le sposasse per la loro bellezza, per la educazione loro e raddrizzasse in esse ciò che l'esempio materno poteva aver reso storto. Ed ora, per colmo di sventura, a lui dava di volta il cervello... Qualche tempo dopo, anche egli, dopo aver lottato lungamente, è partito da Roma — fuggendo dinanzi la miseria, dinanzi alla responsabilità di quelle ragazze da mantenere e da sorvegliare, dinanzi all'onta della moglie che spruzzava anche lui di fango, dinanzi alle memorie di un passato tanto diverso... Vinto, ma non colpevole ed anzi perdonato, amnistiato *a priori*, perchè ormai pazzo.

Torno a quanto dicevo prima, senza scrivere più il nome di una famiglia messa a troppo dure prove. Il Max von D. è fratello di quella Elena von D. che fu l'amante del celebre socialista tedesco Ferdinando Lassalle, il quale contò, un momento, fra i suoi corrispondenti, ed un tantino anche aderente, l'Ottone von Bismarck, allora non principe, nemmeno conte, e semplice rappresentante del reame di Prussia alla Dieta di Francoforte.

Fu l'amante di Ferdinando Lassalle, l'amica della contessa di Hatzfeld, e cagionò indirettamente la morte del sifiuolatore...

Rinvio chi volesse saperne di più a quanti scrissero del Lassalle. Quanto all'Elena von D., dopo il tragico fatto, separatasi dalla famiglia, ramingò la Germania, bella, *piccante* per quel misto di signorile e di non che plebeo che vi era in lei. Cantò su qualche scena minore; scrisse un libro scandaloso sui suoi amori con Lassalle, forse vive ancora....

***

Mi si danno nuovi particolari sulle cause immediate del triplice suicidio.

Ne farete l'uso che crederete.

Il giovane trovato con la povera Romako, amante del cuore della maggiore, avrebbe a questa o ad entrambe comunicato un male vergognoso. E siccome le poverelle erano ormai cadute così in basso da ricattare per la via chi poteva dar loro da sfamarsi, un inglese le conobbe, e dopo qualche giorno le denunciò alla Questura o minacciò di denunciarle. Il timore di essere matricolate, un resto di pudore le condussero al passo estremo insieme con colui che era stato causa dell'ultima loro caduta. Erano gentili, istruite, belle, vispe. Amavano i fiori alla follia. Una loro sorella, più bella ancora, vive a Roma mantenuta di un noto avvocato.

Le elezioni in Romagna.

Ravenna, 10 gennaio.

Nella provincia di Ravenna l'elezione Cipriani è passata come una meteora; non se ne parla quasi da nessuno, nemmeno dai più ferventi ciprianisti. Nella provincia di Forlì invece i cipriariisti sono indignati contro i deputati dell'Estrema Sinistra, perchè per Cipriani non hanno fatto il loro dovere. D'altra parte i democratici tengono il broncio ai cipriariisti e stanno ventilando se nella prossima elezione è il caso di portare contro Cipriani un candidato democratico. Se i democratici portassero il Carducci o un altro radicale di quella tinta, io posso assicurarvi fin d'ora che avrebbero i voti anche dei monarchici e sarebbero sicuri della vittoria.

Nella provincia di Ravenna invece non si pensa a nulla. Solo a Faenza si sta formando un'Associazione monarchica ad imitazione di quella di Imola presieduta dal conte Codronchi.

Noterelle Livornesi

Baruffe politiche — Un *chèque* falso.

11 gennaio.

Una comitiva di sette o otto individui era riunita l'altra sera in una fiaschetteria presso la fonte del Gigante in via Garibaldi. Ignorasi per quali motivi si accendesse fra quei giovinotti una questione; il fatto sta che, riscaldatisi gli animi, le ingiurie partirono da ogni bocca, e stavasi per passare anche ai fatti, allorchè, essendosi da taluno consigliato di uscire all'aria aperta, tutta la comitiva si portò sulla strada in prossimità dell'ex-cimitero israelitico. Quivi la lite si fece maggiormente violenta e i tre giovani Silvio Politi, d'anni 19, Dinaccini Francesco, d'anni 25, e Pettinelli Dante, d'anni 18, sopraffatti dal numero, furono percossi e feriti dagli avversari. Questi si dettero prontamente alla fuga e il Dinaccini e il Politi dovettero recarsi all'ospedale per farsi medicare. Il Politi aveva ricevuto un colpo di arma tagliente alla coscia destra; il Dinaccini era ferito alla testa per una sassata.

Verso le 11 veniva accolto al civico ospedale Piccini Vittorio, d'anni 27, conciaio. Anch'egli presentava una ferita lacero-contusa, stellata, alla regione palpebrale sinistra, prodotta da corpo contundente.

Nella stessa località dove l'altra sera avvennero i tre ferimenti narrati, si sono uditi ieri sera, circa le sette, alcuni colpi di rivoltella. Accorse le guardie, arrestarono un individuo con la rivoltella in pugno. Non vi furono fortunatamente feriti.

È evidente che questo fatto è una coda a quelli dell'altra sera. Intanto si è potuto accertare che la causa di questi tristi fatti si deve attribuire a divergenze fra i partiti repubblicano e socialista, i quali partiti da qualche tempo sono in lotta fra loro, e di quando in quando danno luogo a scene deplorevoli.

***

Venne presentato alla Banca di questa città da un individuo sconosciuto un *chèque* di lire 13 mila, di una Ditta di Bastia, riconosciuto falso. Non fu pagato, ma venne sequestrato. Il fatto fu denunziato alla Questura.

Corte d'Assise di Torino.

Le memorie d'un ladro.

Domenico Visconti, un giovine sui ventisei anni, che siede sul banco dell'accusa, ha scritto le sue memorie e le ha comunicate, prima di tentare un suicidio, al procuratore del Re di Torino.

Esse, spoglie della forma romantica di cui le rosti l'autore, che dallo stile si rivela lettore assiduo di romanzi a forti tinte, si possono riassumere in questi ricordi eroici: furti, e poi furti e poi furti ancora, sino a che finì sul banco delle Assise.

Figlio d'un ottimo ed onestissimo padre che serviva come portinaio al teatro Carignano, incominciò a rubare, dalla sua prima infanzia, al maestro, alla maestra, ai suoi compagni.

Rinchiuso nell'Ospizio di don Bosco per essere fatto prete, continuò a rubare ai suoi compagni, e con questa vocazione non voleva vestire l'abito talare, sentendosi chiamato — com'egli dice — per l'avvocatura. Peccato! un collega perduto!

Dopo d'aver lanciato un giorno il calamaio in pieno petto al maestro, fuggì con altri quattro compagni, e continuò la sua carriera rubando.

Rubava al padre, rubava alle ballerine, che, trovandolo spiritoso — lo dice lui — lo trattavano con dimestichezza, rubava al teatro i biglietti e li vendeva.

Un giorno rubò un cannocchiale, il padre lo colse in flagrante, e questa volta il poveretto non lo rimproverò, non lo battè più come aveva fatto sino ad allora, ma, chiuso nel suo dolore per quel figliuolo perverso, giunto a casa si mise a letto ammalato e più non si levò. Morì di crepacuore.

Ma il figliuolo continuò la sua strada; trovò varii benefattori e li compensò tutti d'ingratitudine, derubandoli per spendere i quattrini con qualche ballerina e così riparare — egli dice — al male che aveva fatto alle ballerine del Carignano.

Anche i ladri hanno la loro morale.

***

La povera madre, dopo d'aver pagato parecchie volte pel figlio allo scopo di evitargli le denunzie dei danneggiati, lo fece rinchiudere alla Generala; ma egli, uomo di lettere, con una letterina patetica la commosse e si fece richiamare in famiglia.

E la storia continua di questo passo, intramezzata di considerazioni sociali, di osservazioni sugli inconvenienti carcerari, di discussioni politiche e letterarie sino al periodo del presente processo, nel quale a noi pare stesso più fedele il giudice istruttore, e perciò seguiamo la versione di quest'ultimo.

***

Nello scorso aprile, Domenico Visconti si presentò in casa della signora Irene Maganza, abitante in via del Seminario, una buona e vecchia signora che viveva sola, e spacciandosi per studente di medicina sotto il nome di Alfonso Lambertini, prese in affitto una stanza mobiliata, di cui pagò la quindicina anticipata. La buona donna s'interessava a quel giovane studente, lo consigliava a studiare e gli usava tutte quelle cure che pur troppo i poveri studenti, lontani dalla famiglia, raramente trovano nelle loro stanzette mobiliate.

Aveva di lui tutta la piena fiducia; alla notte non si chiudeva neanche nella sua stanza, perchè, come disse con riso bonario all'udienza, i giovani non hanno interesse alcuno ad entrare di notte nelle stanze delle vecchie.

***

Ogni sabato essa se ne andava alla Consolata per attendere alle sue divozioni, lasciando la casa in balìa dello pseudo studente, il quale in uno di quei sabati aprì con falsa chiave un tiretto contenente gioielli, denari e titoli di rendita, e la derubò di oggetti per un valore di oltre un migliaio di lire.

Commesso il furto, si allontanò dalla casa. La vecchia la sera stessa fece denuncia, ed il nostro pseudo-studente il giorno dopo venne arrestato alla stazione di Porta Susa mentre si disponeva a partire.

***

Iniziatasi l'istruttoria, egli denunziò un complice, certo Armondo, a cui voleva far fare la parte di demone tentatore; ma costui non si trovò e contro di lui non si avevan indizi di colpabilità.

***

In carcere il Visconti tentò una volta di uccidersi, dopo aver scritto al procuratore del Re una delle sue lettere romantiche che cominciava così:

« Ai moribondi nulla si niega, ai morti tutto si perdona. »

Lo pregava di fargli mettere dentro alla cassa il dizionario dei sinonimi di Tommaseo per parlare in buona lingua, quando si fosse presentato nel mondo di là, a San Pietro od a chi per lui, e di consegnare il suo cranio al professore Lombroso, e conchiudeva:

« La penna con cui scrivo e la corda con cui m'impicco sono anch'esse rubate. »

***

Ma l'illustre professore non potè toccare l'eredità, perchè il malandrino venne sorpreso, mentre si appiccava, da due guardie e trattenuto. L'egregio professore dovette servire da perito alienista nell'udienza di ieri, citato dalla Difesa.

Egli dichiarò di non potersi lì per lì pronunziare sullo stato di mente del Visconti, e perciò la causa venne rinviata.

I diritti ereditari del prof. Lombroso restano però sempre pendenti.

Presidente: cav. De Goldi; P. M.: cav. Ferrari; difensore: avv. Aliana.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — **Un morto ed un ferito.** — Venne ucciso in rissa tal Dagnino Giovanni, d'anni 29, con una coltellata alla carotide, e fu ferito il di lui fratello Giuseppe alla natica sinistra.

I feritori sono certi Imbres Carlo, capo-cantoniere provinciale, e i di lui figli Pietro, Antonio e Giovanni.

I primi due furono arrestati.

Non si conosce ancora la causa della rissa fatale.

PALLANZA — (Nostre lett., 8 gennaio). — (R.) — **Corsa serale.** — Dal giorno 6 corrente l'Impresa di Navigazione ha definitivamente stabilito la desiderata corsa serale in coincidenza cogli ultimi treni di Milano, Torino e Genova.

Così, partendo da Torino alle quattro pom., è possibile l'arrivar nella sera alla sponda destra del Verbano.

— **Neve, balli e malati.** — Anche qui la neve è venuta giù con straordinaria abbondanza. Le case, le rive, le montagne sono tutte coperte da uno spesso e bianco strato. Il freddo è intenso: parecchi gradi sotto zero. A cacciarlo si fa del moto, ballando allegramente; per Santo Stefano ha avuto luogo un veglione al teatro: un altro ballo si diede sotto i portici; un altro, riuscitissimo, nelle sale del Circolo Sociale, e pel 22 corrente la Società Artigiani ha bandito il solito veglione di gala, pel quale si fanno già grandi preparativi.

La salute pubblica, tranne leggerissimi casi di tonsilliti e faringiti nei coscritti non abituati alle rigidezze del nostro clima, si mantiene buona.

— **Anno giuridico.** — Mercoledì scorso s'inaugurò l'anno giuridico con discorso del procuratore del Re Strocchio.

ALBA. — (Nostre lett., 9 gennaio). — (L...) — **Per la pubblica igiene.** — Fra pochi giorni il nostro Consiglio municipale sarà convocato per approvare il bilancio, che vuolsi già pronto, e solo attende due righe di relazione. È un bilancio di circa mezzo milione, ed è sperabile che un cinquantamila lire vi siano dedicate alla pubblica igiene. Per ora basterà che il Consiglio si preoccupi della esecuzione del regolamento di polizia urbana, che da tre anni viene impunemente trascurato da tutti i proprietari di case, i quali non fanno rivestire i loro pozzi neri di uno strato impermeabile, onde si verificano filtrazioni perniciosissime. Bisogna proprio provvedere energicamente.

— **La questione del cavalcavia.** — Da noi si va dicendo che nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici l'on. Gianolio e l'on. Vajra diranno contro il ministro una parola di protesta, perchè, nonostante le vive rimostranze dell'Autorità municipale, da vent'anni si lascia sussistere un cavalcavia sulla linea Cavallermaggiore-Alessandria, che ottura una delle più frequentate porte della città nostra, la quale poi da qualche anno in quei paraggi si è così estesa per le nuove costruzioni, da diventare un punto centrale della città stessa. L'on. Coppino non ha mai *potuto* far niente riguardo a questo gravissimo sconcio, che in altri luoghi si sarebbe tolto già volente o nolente il Governo prima, od ora la Società Mediterranea.

— **Interessi ferroviari.** — Qualche giornale di provincia ha richiamato l'attenzione dell'autorità sulla ferrovia *in fieri* Cuneo-Bene-Alba-Asti, a cui si pensa, visto che la direttissima Torino-Alba-Savona è ancora un osso troppo duro. Pare che il Genala intenda escludere la Cuneo-Asti dai 1000 chilometri. Ora, di fronte a questa condizione di cose, perchè non si muovono i nostri deputati, quei due almeno che sono più liberi di farlo?

Già da lungo tempo si conosce e si deplora la trascuranza di codesti gravi interessi nostri (interessi di ben dieci mandamenti su dodici del circondario) da parte di coloro cui specialmente corre l'obbligo sacro e imperioso di provvedere. Di fronte all'attività e alla potenza del senatore Saracco, per la ferrovia Acqui-Bistagno-Cortemilia, forse non corrispondente al costo di costruzione e di esercizio, codesta negligenza dei nostri deputati è una vera colpa.

Ma forse questo fatto servirà a persuadere che avessero ragione gli oppositori di certe candidature, nelle quali vedevano la possibile collisione di locali interessi diversi.

— **Dono del ministro Coppino.** — Il ministro Coppino ha inviato sei o sette casse di lavori in gesso, perchè vengano studiati diligentemente dalle venti alunne distribuite nei tre corsi della nostra scuola superiore femminile da quattro anni istituita.

ASTI. — (Nostre lett., 10 gennaio). — (P.) **Commemorazione patriottica.** — Come negli anni passati, così anche in questo la Società *Fratellanza militari in congedo* e il *Sotto-Comitato Veterani* 1848-1849 hanno voluto commemorare il 9 gennaio. Ind...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

Poi, rivolgendosi alla signora di Talazan:

— Avvocato! capite, mia cara, vostro cugino!

— È vostro nipote, caro mio; — rispose la marchesa compiacendosi di inasprire la ferita.

— Ferdito! è appunto ciò che mi fa rabbia! Mi vedo sul punto di divenire, mercè quel caro nipote, collega indiretto del signor Floquet... colui che ha gridato all'imperatore di Russia: « Viva la Polonia, signore! » Vi ricordate, marchesa? e che sarà probabilmente presidente della Repubblica per quella impertinenza. Meno male se mio nipote Grandville cessasse di farsi nominare magistrato.

— Magistrato! — osservò la signora di Talazan con tanto rimprovero nella voce quanto le permetteva di metterne la sua costante dolcezza. — Voi dimenticate, amico mio, che oramai la magistratura non è più possibile per gente che la pensa come noi.

— È vero, — rispose il signor di Brive, — non ci pensavo. Gli è che, vedete, cara amica, m'ingegno d'imitarvi, pensando il meno possibile alle persone e alle cose che mi dispiacciono... Ebbene, vada pel Foro! Dopo tutto, il male non è poi estremo, e il compenso sarà che in una famiglia dove il marito indossa la toga c'è molta probabilità che la moglie porti i...

— Oh! di Brive! — esclamò la marchesa scandolezzata, mostrando Genoveffa.

— Scusatemi, — disse il duca ridendo; — non facevo attenzione.

La partita era finita. Genoveffa, che aveva ascoltato sorridendo e senza rispondere alle apostrofi del vecchio amico, gli offrì di prendere la rivincita.

— Volete rifarvi? — ella domandò al signor di Brive.

— Mai più! — riprese vivamente il duca; — non giocherò mai più con te... Quanto ti devo?

— Diciotto franchi... ma poichè vi offro l'occasione di ripigliarveli!

— Eh! parbacco, sai bene, piccola impertinente, che non sono i tuoi diciotto *franchi* che mi fanno arrabbiare! Ti farò un regalo di diciottomila franchi il giorno delle tue nozze, se vorrai. No, non è pel denaro... è per te... è ridicolo d'avere una simile fortuna... è persino imprudente quando si sta per maritarsi... Davvero, io, se fossi in te, non mi fiderei!...

— Ah! voi credete al proverbio, — disse Genoveffa mentre raccoglieva le carte e le riponeva: — « Fortunati al giuoco, sventurati in amore. » Bah! lo lascio dire il proverbio; non sono superstiziosa! Credo anzi invece che la fortuna chiama la fortuna come la felicità attira la felicità. Ho ragione, mamma?

Dicendo quelle parole, la fanciulla aveva finito di riporre le carte, e prima di sedersi era andata ad abbracciare la madre, che non s'era mossa in tutto il giorno dalla poltrona.

La marchesa la trattenne un istante presso di sè.

— Cara piccina, — ella disse visibilmente soddisfatta della gioia che si vedeva dipinta sul grazioso visino di Genoveffa; — è proprio vero, dimmi, che sei felice?

— Quanto lo si può essere; sì, cara madre!

— E con ciò non pensi che a prendere il volo come un uccello al quale sono cresciute le ali... Mi lascierai quanto prima anche tu... e rimarrò sola a Talazan buona parte dell'anno...

— Oh! verrò a vedervi con Paolo, con mio marito! — disse la fanciulla con aria d'importanza.

— Sì... come Germana viene con Giorgio in questi quindici giorni per l'apertura della caccia; come Regina viene con Gastone... come voi, signor di Brive... E poi partirai per Parigi insieme ad essi... e allora io rimarrò sola, assolutamente sola fino al mese di febbraio.

Il duca intervenne. Non era nelle abitudini di nessuno lasciare che la marchesa si commovesse a lungo.

— Andiamo! andiamo! mia vecchia amica, — egli disse. — Bisognerà bene decidervi a venire un po' prima del solito a quel Parigi, che non è poi un inferno tanto orribile quanto dite!

— No, no! — rispose la marchesa. — Ho a Talazan i miei ricordi e le mie care abitudini. Vivo qui in una pace profonda, alla quale non saprei davvero rinunziare per molti mesi dell'anno. Non mi sentirei d'allontanarmi dal mio vecchio castello per più di due o tre mesi.

— Lasciate andare! — disse il signor di Brive colla sua bonarietà un po' rude. — Quando Genoveffa sarà maritata e voi udrete le voci dei bambini che vi chiameranno colà, non indugierete a fare i bauli.

Germana, che lavorava presso la madre, udendo quelle parole, impallidì.

— Le voci dei bimbi — ella pensò. — È vero, Genoveffa avrà forse quella felicità che m'è stata negata, la felicità di avere bambini!

Il duca continuava, rivolgendosi sempre alla signora di Talazan.

— Vedete, cara marchesa, sono una grande attrazione i bambini. Del resto, voi dovete saperlo meglio di me che mi sono ostinato a rimaner celibe e che parlo per conseguenza di ciò come un cieco dei colori!... Ma non importa... Sento l'amore per l'infanzia... Oh! se avessi potuto ammogliarmi... Qualche volta, sognando, mi vedo con una dozzina di bamboccì attorno...

— Dodici addirittura? — disse la marchesa ridendo.

— Dodici? ho detto dodici? Sono veramente troppi... ebbene, mettiamone sei... ma sei che avrebbero strillato, che avrebbero giuocato... che si sarebbero picchiati! oh! soltanto a pensarci, vedete, mi sento un non so che nel cuore. Vi prometto io che, per veder crescere i nipotini, verrete di buon grado ad abitar Parigi almeno metà dell'anno.

Mentre di Brive faceva quel discorso con tono scherzoso e convinto insieme, Germana era rimasta immobile, interrompendo macchinalmente il suo lavoro e ascoltando col cuore.

Gli è che era quello il maggior tormento della sua vita! Non aver figli! Come si sarebbe consolata presto di tutti gli altri dolori se avesse potuto trovare nella maternità le gioie che il suo sterile matrimonio le negava tanto crudelmente!

Quando di Brive finì di parlare, la giovane donna si sentì tanto commossa che, per non tradirsi, lasciò cadere nel cestino da lavoro il ricamo che teneva sulle ginocchia e andò ad un tavolo, dove aprì un libro fingendo di leggere.

— Che avrà Germana? — domandò la signora di Talazan, sorpresa del brusco movimento di lei; — lo sapete, signor di Brive?

— Eh! parbacco, — rispose il duca desolato, — sono uno stupido. Ho parlato dei bambini in sua presenza, senza pensare al dispiacere che ella prova non avendone. Poverina, sono proprio addolorato di averla attristata!

— Credete proprio che sia per quello? — domandò la marchesa con accento di compassione verso la figlia.

Proprietà letteraria. (Continua)

mattina, alle ore 11 1[2, le sopradette Società, accompagnate dalle rappresentanze di sei altre Associazioni consorelle e dalla banda municipale gentilmente concessa, si recarono a deporre una corona ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele II nel giardino pubblico. Molta folla si accalcava intorno alla statua del gran Re, torreggiante maestosa e impassibile col suo bizzarro mantello di neve.

Nel compiere l'atto pietoso, il presidente della Società operaia l'*Unione* rivolse agli astanti nobili parole. Egli disse che quel simulacro doveva essere per loro l'immagine vivente delle gloriose gesta che ci condussero al conseguimento del nostro riscatto; accennò brevemente all'opera dei tre grandi fattori dell'italico risorgimento: Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele, e rammentando infine le profetiche parole del Re Galantuomo: *A Roma ci siamo e ci resteremo*, e quelle che pochi mesi or sono pronunziava il suo degno figlio e successore sulla *intangibilità* della conquista di Roma, conchiuse dicendo che nessun sforzo dei nemici dell'unità d'Italia verrà a toglierci quello che con pieno diritto e con tanti eroici sacrifizi fu da noi acquistato.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 12 gennaio.

★ Reale Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — *Adunanza del 9 gennaio* 1887. — Presiede il prof. comm. Ariodante Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il socio Lessona presenta un lavoro del signor Carlo Pollonera, intitolato: *Specie nuove o mal conosciute di Arion Europei.*

Il socio Naccari presenta una Nota dei signori professori S. Pagliani e dott. E. Oddone: *Sull'attrito interno nei liquidi.*

Il socio Cossa, direttore della Classe, presenta una sua Memoria, col titolo: *Ricerche sopra le proprietà di alcuni composti ammoniacali del platino.*

In fine il presidente nomina una Commissione, incaricata di prendere ad esame, riferendone poscia alla Classe, un lavoro che fu presentato in questa adunanza per l'inserzione nei volumi delle Memorie.

Per l'Accademico segretario
Il socio: G. Basso.

★ Gazzetta Medica di Torino. — Col nuovo corrente anno la *Gazzetta Medica di Torino* si è unita colla *Gazzetta delle Cliniche*, che si pubblicava pure nella nostra città. Questa unione, da molto tempo desiderata, fra due giornali che contano entrambi lunga ed onorata vita, soddisfa ed incoraggia i redattori per proseguire con maggior lena la via non facile della volgarizzazione della scienza e dell'arte medica.

Questa fusione di due giornali altamente stimati dalla medica famiglia riesce di grandissimo vantaggio ai rispettivi associati e lettori, che avranno un campo ben più esteso di istruzione, di clinica esperienza, nelle investigazioni scientifiche e nelle nuove scoperte umanitarie.

La piena armonia degli intendimenti e delle aspirazioni dei numerosi collaboratori, il valore e l'alta posizione dei medesimi, il grande materiale scientifico e pratico di cui possono disporre nei laboratorii, nelle scuole, negli ospedali, fra la clientela; l'amore vivissimo in tutti di giovare con ogni mezzo ai medici pratici, assicurano un miglior avvenire al giornale unico ed ai colleghi un più vario, ricco ed esteso contingente di studio e di istruzione. Siamo certi che questa unione, intesa al solo scopo di giovare alla scienza ed all'arte medica, sarà sicuramente accolta con giubilo da tutti i sanitari d'Italia, i quali rafforzeranno quella fiducia che per tanti anni dimostrarono ai due ottimi giornali e senza la quale ogni tentativo in questo benefico campo tornerebbe vano ed infruttuoso.

Il giornale continua ad essere diretto dal dottor aggregato Giuseppe Berruti. Ha condirettori e redattori i professori G. Mo, Bono G. B., Calderini G., Chiara D., Giacomini C., Martinotti G., Varaglia S., Bergesio L., Bozzolo C., Forlanini C., Graziadei B., Novaro G. F., Reymond C., Valerani F.

Si pubblica ogni decade alla tipografia L. Roux e Compagnia, in fascicoli di 24 pagine di testo ed 8 di copertina, al prezzo annuo di L. 10.

★ Teatro Regio. — Alla seconda rappresentazione dei *Lituani* il teatro era discretamente affollato.

L'opera del Ponchielli piacque come alla prima sera, ma non destò entusiasmi.

Vi si distinsero la brava e gentile sigª Gabbi ed il baritono Kaschmann, che dovette replicare la romanza del primo atto.

Il tenore D'Andrade, benchè non ancora completamente ristabilito, seppe tuttavia farsi applaudire in qualche punto.

Bene il basso Tanzini e bene l'orchestra ed i cori.

Questa sera terza rappresentazione dei *Lituani*.

★ L'anniversario della morte di Toselli. — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Giovanni Toselli, s'inaugurerà nell'atrio del Rossini il busto in marmo fatto erigere per pubblica sottoscrizione al fondatore del Teatro piemontese.

La Compagnia *La Torinese* rappresenterà poi *Le miserie d'monssù Travet.*

★ Due serate. — Le serate a beneficio delle valenti ginnastiche sorelle Castagna del Circo equestre Amato, e dell'abile ammaestratore sig. Riego, della Compagnia equestre Anastasini o Biasini, riescirono abbastanza affollate e procurarono numerosi applausi ai tre bravi artisti.

Alle sorelle Castagna vennero presentati fiori ed oggetti di valore.

★ Teatri di Milano. — Riceviamo da Milano in data di ieri, 11:

« (S.) — Avant'ieri sera al teatro Manzoni la Duse, dopo alcuni giorni d'indisposizione, ricomparve, salutata da un pubblico affollatissimo, nella *Scrollina* di A. Torelli. Il perchè dell'esumazione di una delle più artifiziate e meno belle commedie del Torelli si capisce per gli effetti che un'attrice come la Duse può trarre dalla parte della protagonista. E invero fu essa mirabile nel riprodurre quel tipo strano di monelleria dai generosi istinti, superlativamente idealizzato, che s'incarna nel personaggio di Scrollina. Il pubblico del Manzoni applaudì con calore sempre crescente a tutte le scenette d'effetto ricavate colla nota nervosità dalla valorosa attrice, passando sopra al garbuglio dell'intreccio, all'incertezza dell'azione e alle tante inverosimiglianze di cui è ingombra l'infelicissima commedia del Torelli.

« Durante la rappresentazione di questa *Scrollina* non ho potuto a meno di pensare con rammarico ad Achille Torelli, salutato un giorno quale una delle più belle speranze del Teatro italiano. Ricordo l'entusiasmo con cui venivano accolte nei principali teatri d'Italia commedie come la *Dote*, la *Verità*, i *Mariti* e la *Fanciulla*, nelle quali, allo studio abbastanza accurato dell'ambiente e dei caratteri, faceva solo difetto un po' più di spontaneità nel movimento scenico. Il Torelli era ben giovane allora perchè non si nutrisse la fiducia che col tempo non avesse ad acquistare anche la padronanza della scena; ma pare che un replicato insuccesso abbia disgustato o scoraggito il giovane commediografo, che, come astro tramontato, se ne sta chiuso nel silenzio da più di un decennio.

« Ieri sera allo stesso teatro Manzoni la novissima commedia: *Il tenente Rapperelli*, seguito della *Guerra in tempo di pace*, ha deluso completamente le aspettative del pubblico; è proprio vero che non tutte le ciambelle riescono col buco. »

★ Una concertista a Vercelli. — La rinomata violinista Metaura Torricelli darà lunedì 17 corrente un concerto a Vercelli.

★ Le Donne brutte a Trieste. — Un telegramma da Trieste reca che la commedia: *Le donne brutte*, di Mario Leoni, rappresentata per la prima volta in italiano a quell'anfiteatro Fenice dalla Compagnia Brunorini, ottenne un brillante successo.

Ecco il testo del dispaccio:

« *Donne brutte* piacquero assai, specialmente al primo, secondo e quarto atto, applauditissimi. Si replica. Esecuzione buona.

« Il lavoro fu posto in scena dal rappresentante dell'autore Giuseppe Ullmann. »

★ Apparecchi elettrici di sicurezza. — È l'argomento della *conferenza sperimentale* che farà venerdì, 14 corrente, alle ore 8 1[2 di sera, il dott. Carlo Peroglino, professore di fisica, alla Società Filotecnica (piazza Castello, n. 12).

I signori soci possono ritirare alla sede della Società i biglietti per le rispettive famiglie.

★ Montel e non Mantelli. — Nel resoconto della seduta della Società d'Igiene, pubblicato martedì, laddove è stampato *dott. Mantelli* leggasi: *dott. Montel.*

★ Circolo degli Artisti. — La Società di Incoraggiamento delle Belle Arti, radunata iersera in assemblea sotto la presidenza del conte di Sambuy, nominò il Giurì, che, seduta stante, procedette alla scelta delle opere. In seguito furono estratti i nomi dei soci che la sorte favoriva a vincitori delle opere acquistate.

Ecco il risultato:

1. Carpanetto — *Scena rusticana*, vinto dal signor Lanzone Gerolamo.
2. Grosso — *Annunzio di gradita visita*, id. id. Mollura cav. Giacomo.
3. Gaidano — *Ritorno dal mercato*, id. id. Corsi di Bosnasco conte Giacomo.
4. Fossati — *I martiri*, id. id. Sella Tancredi.
5. Bauli — *Lago d'Avigliana*, id. id. Crova barone Clemente.
6. Follini — *Casolari*, id. id. Berlone di Sambuy conte Ernesto.
7. Melchiorre — *Pietà*, id. id. Fontana avvocato Leone.
8. Ghisolfi — *Levante*, id. id. Maggiorino Garelli.
9. Rabioglio — Piatto in ceramica, id. id. Mazzucchetti Antonio.
10. Cavalleri — *Suonatori campestri*, id. id. Avvocato Adolfo Duprez.
11. Calderini — *Ultime foglie*, id. id. Franchetti barone Raimondo.
12. Tavernier — *Gentile critica*, id. id. Mussino Giuseppe.

Prima di chiudere l'assemblea, il presidente annunziò che di soci non favoriti riceveranno in regalo una copia dell'acquaforte che il Turletti gentilmente si offerse di trarre dal bel quadretto di Quadrone: *Gli amici.*

★ A proposito del nuovo Istituto Vaccinico. — L'assessore Arcozzi-Masino ci invia la lettera seguente:

« A proposito del nuovo *Istituto Vaccinico Torinese* che si vuole inaugurare in Torino, di cui nella Gazzetta di ieri, credo non inutile mandarle alcuni schiarimenti ed informazioni:

« 1. Non è esatto che nella nostra città *ricominci ad infierire il vaiuolo;*

« 2. *Il Municipio provvede a tutti indistintamente i sanitari, agli ospedali ed agli Istituti che ne fanno richiesta vaccino recentissimo*, puro e della migliore efficacia, e ciò sempre *gratuitamente*.

« 3. Tutti i giorni dell'anno, dalle 10 ant. alle 4 pom., si praticano nell'Ufficio d'igiene *vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche gratuite;*

« 4. I medici dell'Ufficio si recano sempre a *vaccinare a domicilio*, qualora in un punto qualunque della città si manifesti un caso di vaiuolo. »

★ L'Industria, *rivista tecnica economica settimanale illustrata.* — È una bellissima e veramente artistica pubblicazione iniziata da una Società di industriali italiani.

Il nuovo periodico, come lo indica il suo stesso titolo, si occupa di macchine, meccanismi, impianti industriali, scoperte, invenzioni, perfezionamenti, ecc. Ad ogni fascicolo vanno uniti alcuni fogli di annunzi. La rivista esce a Milano.

Questa rivista si propone di seguire lo sviluppo e i progressi delle industrie italiane e di tutto quanto ad esse ha attinenza.

Conterrà quindi anche un'estesa rubrica destinata alle riviste critiche e agli annunzi delle pubblicazioni tecniche, industriali, economiche che vedranno la luce nel nostro paese ed all'estero.

CRONACA

Mercoledì, 12 gennaio.

= Cucine economiche. — Dal benemerito Comitato generale delle Cucine popolari di Torino riceviamo la comunicazione seguente:

Specchio delle consumazioni fatte dalla loro fondazione a tutto il 31 dicembre 1886:

	1884	1885	1886
Minestre, raz. di 1 litro	215,575	278,720	584,176
Carne, razioni	56,529	80,980	97,825
Pane, id.	71,018	89,278	110,149
Formaggio, id.	4,081	3,910	6,488
Vino, bicchieri	51,038	80,620	130,737

Totale delle minestre consumate nel triennio numero 1,078,474.

Le Cucine aperte al pubblico sono cinque: Cucina Centrale, via Stampatori, 19; Cucina San Donato, via Carena; Cucina San Salvario, piazza Nizza; Cucina Dora, corso Napoli; Cucina Po, viale Casale.

Alla sede del Comitato, via Lagrange, 15, piano primo, si possono acquistare, dalle ore 2 alle 4 pom., buoni da cent. 50 valevoli per le diverse razioni e da cent. 10 valevoli solo per la razione della minestra.

Pel Comitato generale

L'economo FERRARIS CARLO. *Il presidente* L. PAGLIANI.

Noi sentiamo l'obbligo di congratularci col Comitato generale dei bellissimi risultati ottenuti e siamo persuasi che, coll'andar del tempo, moltiplicandosi ancora queste benefiche Cucine, riconoscendosi da tutti l'onestà degli intendimenti con cui furono fondate, la solerzia e la vigilanza della loro amministrazione, esse diventeranno anche più *popolari*, e perciò più frequentate di quello che già sono.

E, a questo proposito, ci soccorre alla mente un pensiero, ed è che le Congregazioni di carità della nostra città dovrebbero introdurre una modificazione nelle loro usanze. Esse sogliono distribuire soccorsi in danaro che molto sovente sono male spesi, perchè vengono recati a piccoli bottegai senza coscienza, che per quel prezzo danno o liquori nocivi, o cibi malsani. Le Congregazioni, a parer nostro, farebbero opera eccellente se, invece di danaro, dessero buoni per le Cucine popolari: si assicurerebbero così che il loro danaro è speso bene, nel vero interesse delle famiglie povere, per provvedere loro quel pane quotidiano che è il primo ed essenziale loro bisogno; un cibo sano, dato in coscienza, nutriente, abbondante, com'è impossibile che lo fornisca qualsiasi privato speculatore, naturalmente guidato dall'inesorabile egoismo del piccolo guadagno. Le Cucine economiche non danno, fortunatamente, che le cose di prima necessità; il danaro che le Congregazioni danno ai poveri può stornarli molto spesso, come tutti sanno, dal mirare a questo scopo essenziale per correr dietro a bisogni fittizi e viziosi. Dando ai poveri semplicemente dei buoni per le Cucine economiche, le pie intenzioni degli oblatori delle Congregazioni di carità, i quali vollero soccorrere la vera miseria, non sarebbero defraudate dai viziosi e dai falsi miseri, nè sfruttate da gente senza coscienza.

Un'altra idea. In questi giorni, a causa della eccezionale crudezza della stagione, si è costituito un Comitato pei soccorsi invernali, il quale, speriamolo, raccoglierà copiose somme dalla pubblica carità. Se non andiamo errati, a far parte di questo Comitato non fu chiamata nessuna delle persone che hanno promosso e amministrato finora le Cucine economiche; il che ci pare poco conveniente, perchè, si voglia o non, queste Cucine sono una istituzione utilissima e caritatevole. La distribuzione dei soccorsi verrà affidata, come al solito, alle Congregazioni di carità ed alle parrocchie, le quali non conoscono che alcune categorie di poveri, e non sono a contatto con tutti. Noi non pretendiamo che, come si è fatto in altro rigido inverno, i membri del Comitato pei soccorsi invernali si sottopongano all'ardua fatica di distribuire essi stessi i soccorsi, mettendosi essi stessi in grado di conoscere le molte e non sospettate miserie da cui è afflitta la città nostra e che sono la vergogna del nostro ordinamento sociale. Ma possiamo desiderare che nella distribuzione dei soccorsi vi sia garanzia della minor parzialità possibile.

E perciò ci pare che il Comitato, anzichè affidar tutta la distribuzione alle Congregazioni, potrebbe acquistar un certo numero di buoni delle Cucine economiche, e farli distribuire ai bisognosi, senza passare per le mani delle Congregazioni, che hanno, per la natura stessa della loro istituzione, simpatie e prevenzioni affatto speciali. Non vorremmo che la carità ci fosse soltanto per coloro che conoscono un clericale od un amico di clericale.

= Atti della Società Gianduja. — Nella seduta di ieri il Comitato degli esercenti per la raccolta delle oblazioni per il carnevale 1887 si è costituito nelle seguenti persone:

Rosso Cesare — Bresciano Edoardo — Daniele Maurizio — Nicolello Giovanni — Filotti Gaudenzio — Marchesa Pietro — Ingaramo Giacinto — Berutto Giovanni — Davico Vincenzo — Baracco Giuseppe — Davico Luigi — Brasca Pietro — Losca Giovanni — Moriondo Angelo — Adriani Ottavio — Calzia Stefano — Nasi Giuseppe — Ciravegna Cristoforo.

= Sottoscrizione per soccorsi invernali. — 2° *Elenco*. — S. A. R. la Duchessa di Genova, madre, L. 500 — Fantazzini ing. comm. Cesare, 50 — Rocca comm. avv. Luigi, 50 — Rocca ing. Alfredo, 50 — Denina cav. Severino, 100 — Merlo cav. Felice, 100 — Colonna cav. Giuseppe, 50 — Perino dottor Michelangelo, 20 — Pellegrini ing. cav. Adolfo, 100 — Parato comm. Antonino, 100 — Scala avv. cav. Stefano, 50 — Moris Maurizio, 100 — Chiola Enrico, 50 — Rignon cav. Vittorio, 200 — Ferrero di Cambiano marchese Cesare, 100. — Totale L. 1520.

3° *Elenco*. — Mylius Emilio, L. 200 — Fubini Giacomo, 25 — Fratelli Cora, 100 — Raccolte dalla *Gazzetta del Popolo*, 350 — Wolff Weiss barone Ignazio, 200 — Loescher commendatore Ermanno, 50 — Biscarretti conte Carlo, 100 — Berardi avv. Luigi, 10 — Berardi-Bertola Nina, 100 — A. M. O., 50 — Doucè cav. Augusto, 100 — Merlo-Pich Giulio, 8 80 — Lombardi Pinuccio, 10 — Denina-Bariccalla Luigia, 200 — Jacopetti avv. Pier Corrado, 15. — Totale L. 1428 80.

= Riunione di studenti. — Da un Comitato di studenti ci perviene, con preghiera di pubblicazione, il seguente annunzio:

« *Compagni.* — Il 12 gennaio 1821 animosi studenti di questa Università suggellarono col sangue la devozione alla causa nazionale; nostro dovere di studenti e di italiani si è di onorarli, non potendo in altro modo, recandoci in corpo a deporre una corona sull'obelisco loro eretto in via Nizza a San Salvario.

« Riunitevi adunque alle 3 pom. d'oggi per compiere la patriottica funzione.

« *Il Comitato permanente.* »

= Ancora la questione di Dogana. — A proposito delle lagnanze mosse dal sig. Ch.... nel nostro numero di ieri, per indebite tasse pretese dalla Dogana di Genova sopra vini provenienti dalla Spagna, contro il trattato del 1885, ci si prega di osservare che il sig. Ch.... tiene nelle sue mani dati bastanti per provare la sollecitudine di questo Regio Consolato e che se havvi lentezza nel disbrigo della pratica la si deve attribuire al microbo burocratico che invade le amministrazioni governative.

= Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 11, ed in quelle di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Chiaudano Carlo, d'anni 3, da Volvera, per frattura della gamba destra, riportata in caduta trastullandosi nella propria abitazione.

2. Soffietti Enrico, d'anni 25, imballatore, per ferite alla testa, riportate in caduta sul corso Vittorio Emanuele II.

3. Drovetto Giovanni, d'anni 56, carrettiere, per gravi contusioni, riportate in caduta per l'urto d'un carro in via Roma.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 180.

= Per le corse di cavalli a Nizza Marittima. — In occasione delle corse che avranno luogo a Nizza Marittima nei giorni 13, 16, 23 e 25 corrente verranno distribuiti dalle ferrovie Mediterranee, dal 12 al 25 stesso mese, speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti valevoli pel ritorno in ciascun dei detti giorni e fino all'ultimo treno del successivo giorno 26.

Torino, Porta Nuova (via Bra-Savona) il biglietto costa: in 1ª classe L. 47, in 2ª L. 33 15, in 3ª lire 21 15.

= Il popolo che cade. — Ieri mattina, verso le 10, un tale G. B. Drovetto andava per via Roma conducendo a mano un carretto, quando fu urtato da un altro carro da trasporto, questo tirato da cavallo e guidato da certo C. E., carrettiere al servizio dello spedizioniere signor Barnato. Il Drovetto, all'urto, stramazzò a terra e andò a battere del corpo contro una vettura postale, che era ferma lì presso, onde si fece male a una mano. Alcuni pietosi passanti aiutarono il poveretto ad alzarsi; egli riprese il suo traino e andò a casa del suo padrone, signor Valenzano, in via Sant'Anselmo, 16. Poscia si recò all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverato.

= Morta sul colpo. — La fruttivendola Berrina Vittoria, d'anni 62, mentre era nel suo negozio in via Alfieri, N. 5, venne colta da un insulto apoplettico, rimanendo all'istante cadavere.

Accorsero sul luogo le autorità per gli incombenti di legge.

= Arrestati: Cinque individui per ozio e sospetti in genere, uno perchè colpito da mandato di cattura per furto, uno per questua, due minorenni per essere ricoverati alla Casa di Patronato in Genova, uno per disordini e per reati al buon costume, otto perchè disoccupati, oziosi o vagabondi.

ESTERO

LETTERE INGLESI

La storia di una crisi.

Londra, 9 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Lord Carnarvon, lasciandosi trasportare dall'entusiasmo pei suoi correligionari politici (*tories*), ebbe a dire un giorno ad un pubblico *meeting* che l'intelligenza del paese appartiene per quattro quinti al partito conservatore.

Oh, come va mai che, dopo l'ultima scappata dell'*enfant terrible* (chiamano così l'ex-cancelliere dello scacchiere), lord Salisbury, potendo disporre di tanta intelligenza, s'è visto costretto a chiedere aiuto ai liberali dissidenti per trascinare bene o male la barca dello Stato? Forse lord Carnarvon, che d'intelligenza realmente non manca, ce lo spiegherà in uno dei suoi prossimi *speeches*. Frattanto vediamo come stanno le cose.

Andatosene il Churchill definitivamente, — chè dapprincipio pochissimi credevano egli facesse sul serio offrendo le sue dimissioni, tant'è vero che gli organi magni del partito martellavano il Salisbury perchè richiamasse all'ovile la nascente speranza del conservatismo inglese, — il *Prime Minister* si trovò negl'impicci per davvero. Trattavasi o di continuare l'azienda, riempiendo comunque fosse il buco lasciato dal Churchill, con quasi certezza di fare bancarotta; o confessare pubblicamente l'impotenza del partito, chiedendo aiuto ai dissidenti del campo avversario. Nel primo caso la disfatta in un'epoca non tanto lontana, e quindi l'abbandono del potere. Nel secondo, un rappezzamento, non tanto decoroso pel partito, ma che pure assicurava per un certo tempo la direzione della cosa pubblica. Salisbury scelse il secondo, facendo a fidanza coi rancori personali, e le sfrondate speranze di alcuni, non si comprende come ancora chiamantisi liberali. Telegrafò a Roma al marchese d'Hartington, *leader* di quei pochi deputati che, non potendo più assecondare ragionevolmente al potere, giurano di tenerne lontano fin che potranno il *Grande Vecchio*.

Hartington venne, vide, discusse; ma, come nella state scorsa, declinò con tanti ringraziamenti di farsi per ora attaccare al carro ministeriale. Ed agì savimente. Sino a che egli non si deciderà pel gran salto — di entrare cioè formalmente nelle file di quel partito, nel quale lo spingono per forza ineluttabile i suoi antecedenti, gli ultimi suoi atti, le tradizioni di famiglia e di casta, e le cambiate condizioni causate dall'ultimo allargamento del suffragio — il marchese di Hartington, che gode fama di uomo politico, onesto a tutta prova, farà bene a non entrare a far parte di qualsiasi combinazione.

È il primo passo quello che costa.

Fatto il primo passo, e dato al mondo spettacolo della propria impotenza, poteva benissimo il Salisbury fare il secondo, il terzo, e via così.

Eravi disponibile il Goschen. I liberali l'avevano congedato da un pezzo, perchè uomo politico senza colore definito.

Negli ultimi anni egli aveva a bello studio messo a profitto la sua grande abilità per combattere qualsiasi misura patrocinata dai progressisti. In compenso però non aveva trovato un collegio elettorale che lo chiamasse; chè anche i *tories* come *tories* poco si fidavano di uno che parlava, agiva e votava da conservatore, pur vantandosi sempre liberale.

Per non restare a spasso, il Goschen accettò il portafoglio delle finanze offertogli dal Salisbury nella nuova combinazione, ma mise per condizione che almeno altri due *whigs* fossero chiamati nel *Cabinet minister*. Il primo ministro accettò la condizione e malgrado delle proteste sollevatesi tra le cariatidi del suo partito, e si rivolse a Northbrook, a Landsowne e a chi so ancora quanti altri: tutti però declinarono l'offerta, con sempre crescente danno al prestigio della causa del vecchio conservatori.

Fu d'uopo allora far di necessità virtù e rimescolare le carte ancora un tantino. Quindi lo Smith dalla guerra passa alla sinecura della presidenza del Consiglio e alla *leadership* dei Comuni; lo Stanhope dalle colonie passa alla guerra; il conte d'Iddesleigh dagli esteri si ritira; le colonie rimangono in imposte, e Salisbury, finalmente, assume la *premiership* (presidenza del Consiglio) e gli esteri, ciò che, costituzionalmente parlando, non sarebbe corretto.

Quest'ultimo rimescolio lasciò pochissimi contenti. I più qualificano d'ingiustizia il continuo sacrifizio dell'Iddesleigh per far posto ad altre ambizioni, e a meschini complotti.

Il vecchio conte è uno degli uomini politici inglesi che godono la sincera simpatia di amici e nemici. È onesto e leale a tutta prova; se non un'aquila d'ingegno, un uomo però che non manca di solide qualità accompagnate da un tatto squisito; è *gentleman* sino allo scrupolo, rispettoso di sè e degli altri, siano i più accaniti avversari; in una parola, il prototipo dell'uomo di Stato inglese del vecchio stampo.

Inoltre, coloro che conoscono davvicino il Salisbury, e coloro eziandio che lo conoscono di fama, dicono sfortuna che un aristocratico tanto belligero assuma in momenti difficili la direzione dei destini d'Inghilterra.

Coll'Europa divenuta un vasto sistema di campi armati; un accidente qualsiasi può precipitare un conflitto, l'estensione e la durata del quale chi mai è nel caso di calcolare?

Il Salisbury soffre d'antipatie in modo strano; è orgoglioso all'eccesso, ed è *tory* convinto; quindi *jingo*, o, come direbbero i francesi, *chauvin* a tutta prova, locchè vuol dire che egli è uno degli ultimi uomini di Stato al quale si dovrebbe dare occasione di dire adesso la parola tremenda: fuoco!

A questo punto termina per oggi la storia della crisi, che lascerà un ricordo indimenticabile negli annali politici inglesi. I due grandi partiti, che da anni ed anni si sono contesi la direzione suprema della cosa pubblica, si sono sfasciati.

I vecchi *tories* hanno dovuto confessare la loro impotenza ed inettezza, come anche che il loro sistema di governare non s'addice più alle cangiate condizioni politiche del paese. I *whigs* (il cui motto predicato da Russell: « Riposate e state contenti, » ha fatto il suo tempo) vanno adagio adagio avvicinandosi ai loro amici politici affini, i conservatori. I liberali si dovranno ricostituire, e scevrando l'elemento moderato che inciampa il loro movimento in avanti, dovranno attingere novello sangue e forza novella dal giovane elemento, portato dalle recenti riforme elettorali.

Tali trasformazioni hanno principiato il loro lavorio lento ma sicuro, e ne vediamo le traccie abbastanza palesi. Qualche anno ancora, forse qualche mese, fors'anco una combinazione inaspettata, e la grande trasformazione avrà luogo con immenso sollievo di quelli a cui lo stato attuale di confusione e di incertezza ingenera inquietudine e scoramento.

L'avvenire è dei progressisti, non v'ha dubbio, per poco che essi sappiano tenersi compatti e simpatizzare coll'elemento nuovo, avendo in pari tempo il coraggio di staccarsi da quei tali che sono loro di inciampo e che servono, direi quasi, come di remora alla trionfante democrazia.

TELEGRAMMI

LONDRA, 11, *ore* 11,16 *ant.* (Nostro part.). — Iddesleigh, ministro degli esteri nel Gabinetto Salisbury (anticamente sir Northcote), ha anch'esso abbandonato il Ministero, facendo rinunciare a suo figlio il posto che gli era stato conferto nell'amministrazione dello Stato.

La posizione è sempre più difficile. Parlasi già di prossime elezioni.

Parlasi molto del *meeting* che avrà luogo questa sera dai liberali e radicali di Londra per combattere il lavorio della conservatrice *Primrose League*, fondata ai tempi di lord Beaconsfield.

Sarà presieduto da John Morley, il liberale che fece parte del Ministero Gladstone ed è caldo fautore dell'autonomia irlandese.

Gli attacchi violenti dei *tories* contro la riunione dei liberali indicano essere molto probabile un accordo fra i dissidenti liberali ed i partigiani di Gladstone.

— Fecero una penosa impressione in Inghilterra gli articoli dei giornali francesi contro i tre delegati bulgari, scritti unicamente per adulare la Russia.

Fiume, 10 (Ag. Stef.). — Il comandante della *Castelfidardo*, conte Colonna, dette un pranzo splendido a cui parteciparono il governatore, Zichy con la sua signora, gli ufficiali della guarnigione e della marina, il sindaco, le autorità e le famiglie più distinte. Una parte della nave venne trasformata in sala da ballo. Dopo il pranzo vi fu il ballo. In onore degli ufficiali della *Castelfidardo* domani a sera il conte Zichy darà una serata con numerosi inviti.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — A datare dal 13 corrente un servizio di diligenza riunirà le ferrovie serbe a quelle della Rumelia, sicchè la posta ed i colli postali potranno traversare rapidamente la Bulgaria.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Henry Holland, conservatore, fu nominato ministro delle colonie.

Madrid, 11 (Ag. Stef.). — L'Alcazar è distrutto. Restano soltanto i muri. Alcuni soldati rimasero feriti. Una recente restaurazione dell'Alcazar costò 5 milioni di franchi.

La *Morning Post* è dispiacente che Iddesleigh abbia deciso risolutamente di lasciare il Ministero.

Vienna, 11 (Ag. Stef.). — L'osservazione di tre giorni per le provenienze dal golfo di Genova, dalla costa fra Gaeta ed il Capo Santa Maria di Leuca e dalla Sardegna venne ridotta a 24 ore.

Gottingen, 11 (Ag. Stef.). — Due ore dopo la rappresentazione è scoppiato un incendio nel teatro della città, che è rimasto tutto distrutto. Nessuna vittima.

San Vincenzo, 10 (Ag. Stef.). — Il *Regina Margherita*, della N. G. I., ha proseguito pel Rio della Plata.

Madrid, 11 (Ag. Stef.). — È smentito ufficialmente che i sergenti fuggiti dalla prigione siano stati nascosti in una Legazione straniera.

I Circoli ufficiali smentiscono che la squadra del Mediterraneo abbia ricevuto ordini particolari aventi un carattere internazionale.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Boulanger ha comunicato al Consiglio dei ministri un rapporto telegrafico sugli avvenimenti del Tonkin. Ne risulta che in principio di gennaio un gruppo numeroso di ribelli si riunì a Thanhoa e vi si fortificò solidissimamente. Due attacchi successivi contro i tonkinesi rimasero infruttuosi. Quattro ufficiali feriti; 5 soldati europei e 8 tonkinesi uccisi; inoltre 15 soldati europei e 27 tonkinesi feriti. Vennero inviati tosto rinforzi d'artiglieria e fanteria a Thanhoa, comandati dal colonnello Brissaud.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Apertura della sessione ordinaria del 1887.

Blanc, presidente d'età, pronuncia l'allocuzione consueta, augurandosi l'unione dei repubblicani e la formazione di una maggioranza di Governo (*Applausi dalla sinistra*).

Parlando poscia dell'Esposizione universale del 1889, loda la Francia di convitare i popoli alle lotte pacifiche del lavoro, le sole che dovrebbero esistere attualmente (*Applausi unanimi*).

Procedesi alla votazione per la nomina del presidente definitivo.

Floquet viene eletto con 329 voti contro 50 schede bianche.

Berlino, 11 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Discutesi il progetto militare.

Moltke, difendendo il progetto del Governo, dice che se uno Stato può agire in favore della pace, questo è la Germania, ma per ciò fare bisogna che siamo sempre forti e armati, pel caso che, contro la nostra volontà, siamo trascinati alla guerra. Moltke fa appello al patriottismo e raccomanda di accettare il progetto.

Parla quindi Stauffemberg, e mentre parla entra nell'aula Bismarck.

Atene, 11 (Ag. Stef.). — La Grecia rispose alla nota della Porta circa il contegno dei consoli a Candia, confutando le affermazioni della Porta e rifiutando quindi di richiamare i consoli ingiustamente accusati.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — *Senato*. — Carnot, presidente anziano, enumera i lavori della scorsa sessione. Disse che la Francia, formando un impero coloniale, non è guidata dall'ambizione della conquista, ma dal bisogno irresistibile dell'espansione laboriosa per ispirare fiducia. Le imprese lontane sono necessarie per la pace all'estero e la stabilità all'interno. Una guerra non farebbe che aumentare il malessere generale. I popoli lo sanno, come pure i Governi e i governanti; i monarchici stessi sono obbligati a contare coi popoli.

Il mostrare che la Francia è impaziente alla lotta è un artifizio che può servire a far trionfare di alcune esitazioni parlamentari, ma la Francia è un paese di buon senso, dove lo spirito nazionale non abbisogna di essere ravvivato dal timore dello straniero. Non esiste in Francia alcun partito militare. L'esercito è un corpo essenzialmente civico che desidera la pace, ma, se gli avvenimenti ingannassero, saprà mostrare che non perdette il suo tempo da 15 anni, e può tener testa ai più potenti avversari.

La Francia saprebbe partorire legioni repubblicane simili a quelle che la salvarono un secolo fa. (*Applausi*)

Il Senato si aggiornò a giovedì per eleggere il seggio presidenziale.

Valparaiso, 11 (Ag. Stef.). — Il colera è comparso in diverse località della provincia di Valparaiso. Furono constatati 70 casi e 20 decessi.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Fu rieletto l'intero Ufficio di presidenza della sessione precedente.

La seduta venne tolta.

Sofia, 11 (Ag. Stef.). — Stamane alla stazione di Filippopoli numerosa folla attendeva Zankoff. Lo fischiò gridando: *Abbasso il traditore!* La Polizia stentatamente potè mantenere l'ordine. Alla partenza del treno la folla gettò del fango sul vagone.

Bombay, 10 (Ag. Stef.). — Il *D. Balduino*, della N. G. I., è giunto.

Montevideo, 10 (Ag. Stef.). — Il *Sirio*, della N. G. I., è giunto.

Tarifa, 11 (Ag. Stef.). — L'*Umberto I*, della N. G. I., è passato.

Filippopoli, 11 (Ag. Stef.). — La folla fischiò Zankoff gridando: *Abbasso il traditore.* Gittò fango nel suo vagone. La Polizia dovette intervenire.

Berlino, 11 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Continuazione della discussione del progetto militare. Bismarck dice che le relazioni fra la Germania e l'Austria sono ora più intime che nel tempo della Confederazione germanica. Le relazioni colla Russia sono amichevoli. Giammai farebbe la sciocchezza di rompere colla Russia in causa della Bulgaria. Le relazioni cogli altri Stati sono buone, anche coll'attuale Governo francese. La Francia però potrebbe avere un Governo conducentela alla guerra. Non vogliamo la guerra, ma non la temiamo. Dobbiamo armarci per avere il potere di misurarci col nemico quando la guerra ricominci. Il Governo persiste a chiedere il settennato; non cederà nemmeno sul più piccolo punto. Se il progetto viene respinto, il Reichstag sarà sciolto. Bismarck soggiunge la guerra essere con la Bulgaria. Anche con la Francia le relazioni sono buone, ma è più difficile mantenerle occorrendo ancora un lungo processo storico prima che tutte le vertenze si cancellino. Non attaccheremo mai la Francia, ma dobbiamo essere armati contro l'attacco.

Berlino, 11, (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Complemento del discorso Bismarck. Nel suo lungo discorso, spesso applaudito, Bismarck dimostrò che la forza dell'esercito è insufficiente a garantire la sicurezza dell'impero. Dopo il trattato di Francoforte non era facile conservare la pace. Raggiungemmo questo scopo riguardo all'Austria colla quale manteniamo ora rapporti così cordiali e pieni di mutua fiducia come mai furono all'epoca della Confederazione tedesca. Grande influenza sulla consolidazione della pace esercitarono pure le relazioni amichevoli fra i tre Imperi. I rapporti con tutte le Potenze sono buoni. Buone le relazioni colla Russia. Non pensammo affatto alla coalizione franco-russa quando presentammo il progetto militare. Circa la Bulgaria si è perfettamente uguale chiunque regnivi. L'amicizia colla Russia è per noi più [illegible] quella

LUIGI ROUX
BELLINO GIO. gerente

SPETTACOLI — Mercoledì, 12 gennaio.
REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *I Lituani*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1[2. — (Lettera A). — *Le député de Bombignac*, comedia. — *Les deux sourds*, com.
VITTORIO, ore 8 1[4. — Circo equestre Anastasini e Biasini.
GERBINO, ore 8 1[4. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Celeste*, idillio.
NAZIONALE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1[4. — *Kakatoa*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1[2. — Recita straordinaria per l'inaugurazione d'un busto a G. Toselli. — *Le miserie d' monssù Travet*, comm.
BALBO, ore 8 1[4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[4. — *L'isola di Robinson*, commedia. — *La rivista dell'anno birbone 1886*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1887.
NASCITE 18: cioè maschi 11, femmine 7.
MATRIMONI. — Borgialli Lorenzo con Gallo Secondina.
MORTI. — Fiando Mario, d'anni 72, di Torino.
Mignacco Andrea, id. 70, di Murisengo, proprietario.
Perosino Felicita, id. 8, di Torino, scolara.
Chiaffrino Clara n. Perotti, id. 52, di Mondovì, sarta.
Orso Giacomo, id. 73, di Villafranca Piemonte.
Colombino Teresa, id. 12, di Busselino, operaia.
Destefanis Carolina n. Ferrero, id. 28, di Orbassano.
Scagliotti Luigia n. Musslai, id. 25, di Voghera.
Rubatto Giuseppe, id. 65, di Montanaro, contadino.
Boerio Giovanna, id. 68, di Torino, agiata.
Anseldi Antonia n. Lavazza, id. 73, di Murisengo.
Scanavino A. n. Molino, id. 25, di Mondonio d'Asti.
Barberis Bartolomeo, id. 51, di Torino, cocchiere.
Origlia Giovanni Pietro, id. 61, di Torino, tipografo.
Vaglio Luigi, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, imbal.
Gilardi Giuseppe, id. 41, di Riva di Chieri, tessitore.
Garotto Catarina n. Gloria, id. 34, di Tigliole d'Asti.
Tomasoli Elisabetta, id. 56, di Bardolino.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.4 mass. +4.3
Acqua caduta mm. 1.3 — Min. della notte del 12 +0.5.

Leggete in quarta pagina il romanzo **Vincitori e Vinti.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

Come era timido, come si difendeva... e, nello stesso tempo, l'orgoglio di essere tanto amata penetrava nella sua anima.

— Avete dunque tanta paura del temporale e di mia madre? — ella domandò. — Al primo io non credo; in quanto alla principessa, vedrete, quando la conoscerete, che la povera e cara creatura fa tutte le mie volontà. D'altronde non sono che le tre, — ella aggiunse guardando l'orologio, — abbiamo ancora due ore davanti a noi; partiamo!

Due ore! Bastavano due minuti perchè i loro destini fossero decisi per sempre! Lorenzo obbedì. Camminarono dapprima silenziosi, l'uno a fianco dell'altro. Caterina si sentiva vincere dalla commozione. Aveva voluti tutti i trionfi; aveva voluto aggiungere quello dell'amore a quello della forza; ma era dessa che tremava in quel momento, che sentiva nel suo cuore un turbamento sconosciuto, che si trovava quasi vergognosa di calpestare, a fianco del figlio del proscritto, quel suolo che gli avevano rubato. Ella sarebbe stata pertanto così felice di poter restituirgli tutto, di farsi povera per lui. Quand'anche avessero dovuto vivere separati l'uno dall'altro per sempre..... essa doveva restituirgli tutto! E un odio anche più potente penetrava nell'anima di lei contro il patrigno..... e una volontà immensa di forsi restituire ciò che ella gli aveva ceduto in un momento di pazzia..... di farselo restituire ad ogni costo... anche a costo della vita d'uno di loro.....

Spaventata da tutti quei pensieri, dal silenzio grandioso in mezzo al quale poteva udire il battito dei loro cuori oppressi, ella domandò, con voce breve, senza fermarsi nè voltarsi verso Lorenzo:

— Vi ricordate di questa foresta?

— Sì, — rispose Lorenzo semplicemente.

— Ci siete stato altre volte?

— Molte volte, da bambino, con mia padre.

— Si sono battuti qui?

— Vi hanno ucciso mio padre, — rispose Lorenzo scoprendosi il capo, mentre nei grandi pini passava un lungo mormorio simile a un lamento.

Caterina si sentì la gola serrata dai singhiozzi. Ella pensò a suo padre, a quel padre che gli abitanti del paese chiamavano « boia, » che avrebbe certamente odiato colui che ella amava. Sentì la vergogna di essere rossa in faccia a quel polacco che amava e dal quale tutto la separava... misurò la sua infelicità, infelicità irreparabile... dubitò per la prima volta di tutto quanto ella aveva fino allora ammirato, del diritto della sua causa, della giustizia, perfino dell'equità dei suoi e le parole di Lorenzo le risuonarono agli orecchi: « Vi hanno ucciso mio padre... » Chi lo aveva ucciso?... coloro che essa venerava, coloro che essa rispettava e, dopo avere ucciso il padre, avevano spogliato la madre e il figlio. Dio mio! Erano dunque così terribili i diritti della vittoria?!... Allora si voltò verso Lorenzo e gli disse ridendo nervosamente:

— Non parliamo più di ciò; volete?

Egli la guardava sorpreso, offeso di quel riso.

— No, — ella disse, — non mi capite, non sapete che ciò mi fa male; molto male!

Il cielo s'oscurava; grandi nuvole nere, unendosi sotto l'azzurro, gettavano una tinta abbronzata sul verde della foresta. In lontananza si udì rumoreggiare il tuono.

— Nicola aveva ragione, — disse la fanciulla, — il temporale s'avvicina.

— Torniamo a casa, — disse Lorenzo; — avremo appena tempo!

Ma ella riprese collo stesso riso convulso:

— Perchè? Avete paura voi? A me piace, invece. Vorrei rimaner qui e che un fulmine c'inceneriste insieme.

Si chinò per cogliere un fiore di bosco e aprì il ventaglio per rinfrescarsi la fronte ardente e nasconderne il rossore.

— Mi prenderete per una pazza, non è vero, — ella aggiunse dopo un istante. — Avete ragione; dico assurdità alle quali non credo punto, sapete? Guardate, ecco il poggio. Come è selvaggio! Petraszko afferma che le streghe si radunano qui la notte. Conoscete la leggenda?

— Sì, — disse Lorenzo, che sentiva aumentare la sua commozione.

— Una storia d'amore?

— La storia di un delitto — egli replicò.

Si erano fermati. Davanti ad essi s'innalzava il poggio sinistro fatto di mucchi di sassi, di motte di terra, tutto coperto di rami secchi gettati là dai viandanti in segno di maledizione o di pietà. Qualche ramo aveva messo radice e fra i macigni crescevano verdi cespugli.

In cima, due tronchi nodosi incrociati, coperti di muschio, formavano una croce. I salici piangenti che le si chinavano attorno mormoravano cose incomprensibili, e il susurrio di una sorgente vicina accompagnava quelle lamentevoli voci.

Caterina rimaneva pensierosa. Dopo un istante ella ripetè le parole di Lorenzo:

— Un delitto! Avete detto un delitto? Ebbene, che importa se sono stati felici, se hanno tutto sacrificato al loro amore? Non è quello il sentimento più forte che possa unire due anime?

— Al disopra dell'amore c'è il dovere, — rispose Lorenzo.

Cosa strana! Era lui che, invertendo le parti, opponeva freddezza e prudenza alle allusioni appena velate della fanciulla. Meno sincero di lei nelle parole, si rendeva pertanto conto internamente della sua debolezza, e confessava a sè stesso che gli argomenti che la sua coscienza turbata andava cercando erano simili ai sepolcri di cui parla la Sacra Scrittura.

— È vero; c'è il dovere, — riprese la signorina Labroff. — Ah! siete un moralista voi!

E per nascondere le lagrime che le salivano agli occhi, ella corse alla sorgente, s'inginocchiò sulla zolla umida e, incrociando le dita formò colle piccole mani una specie di rosea conca, dove lasciò colare un po' d'acqua che bevè avidamente.

Ritto davanti a lei, Lorenzo la contemplava con una voglia immensa di prenderla nelle sue braccia, di stringerla al seno, di baciarle la bocca e gli occhi, di evocare, come ella aveva fatto un momento prima, quel fuoco del cielo perchè li consumasse entrambi nella voluttà del primo bacio.

Come se Caterina avesse compreso le tentazioni della sua carne, si rialzò simile all'amadriade dei boschi, colle ciglia e i capelli inargentati dalle goccie d'acqua della sorgente, e rinnovando l'opera eterna di seduzione femminile.

— Volete? — ella domandò arrossendo e porgendogli le mani, nella cui conca rimaneva ancora un po' d'acqua.

In un batter d'occhio egli le fu dappresso; le si inginocchiò dinanzi, le prese le mani, ne aspirò la deliziosa freschezza, e quando furono asciutte, fuori di sè, pallidissimo, coprì di baci le dita tremanti della fanciulla.

— Caterina, perdonatemi, — mormorava.

Ella gli abbandonò le mani, chinandosi verso lui tanto dappresso da sentirne l'alito sfiorarle il viso. Poi gli domandò con voce dolcissima:

— Ma voi mi perdonate?

— Vedete, sono ai vostri piedi.

— E dimenticate tutto?

— Tutto.

Si rialzò, e stettero così qualche secondo l'uno di fronte all'altra. In mezzo alla sua ebbrezza, Lorenzo già vedeva drizzarsi il cadavere del padre col petto insanguinato, e il ricordo della madre affacciarglisi improvvisamente alla memoria, e aveva coscienza della sua viltà e soffriva orribilmente del suo tradimento. Eppure era vinto. Caterina si offriva, per così dire, alle sue carezze col trasporto e l'abbandono incosciente di tutto il suo essere. La natura stessa pareva farsi loro complice. Un colpo di tuono fece tremare il suolo della foresta. Gli alberi, scossi dal vento, muggirono, e dal cielo, basso e pesante, caddero larghe gocce di pioggia. Con un gesto di spavento ella si strinse contro lui. Egli la prese nelle braccia come per proteggerla, e mentre la fanciulla chiudeva gli occhi appoggiando la testa sulla sua spalla, mormorò con voce appassionata:

— Ti amo, Caterina.

— Ti amo, — ella rispose.

E dopo essersi finalmente lasciata sfuggire quella dichiarazione d'amore, egli volle almeno mascherare la sua disfatta.

— Non vi domando che una cosa, — disse.

— Parlate... che posso fare?

— Dividere le mie opinioni e la mia fede.

Caterina fissò su lui i grandi occhi.

— E voi, — domandò ella pronunciando lentamente ogni parola, — rinuncierete voi alla vostra religione e alla vostra patria per me?

Ci fu un momento di silenzio. Egli s'era voltato per evitare lo sguardo di lei.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Mancia competente

a chi avesse trovato una piccola **cagnetta** di razza **maltese**, *bianca, ricciuta*, con testa color canella. — Dirigersi al portinaio via Roma, 37. C 208

Vendita forzata.

Oggi 12 corr., e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., il sottoscritto esporrà in vendita i seguenti: *Letti, materassi, sofà, sedie, tavole, comò, specchi, pendoli, bisotterie, ceramica, armadi, buffet, rido*, ecc., in un alloggio al **2° piano, in via Roma, 25**, tutto per contanti. 228 G. GIULIETTI.

Appigionasi

in via S. Secondo, 37, Locali per botteghe e laboratori. **Alloggi di 5, 7, 8** camere p.ti, ai diversi piani, con **acqua potabile, gas**; alcuni anche con **calorifero**. 102
A prezzi modicissimi.

D'affittare al presente

Tre camere al 1° piano, con acqua potabile e gas. L. 20 mensili, **Corso Lungo Po, 22.** C 207

Si acquisterebbe una **casa** nelle adiacenze di Porta Nuova dell'ammontare di L. 400,000 circa. — Per le proposte dirigersi alle iniziali C 205 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Farmacia

da vendere in *Barbania Canavese*, unica nel mandamento, con 5 mila abitanti. Due Opere pie ed altri utili. — Rivolg. sel al proprietario. C 170

Affare d'oro. Palazzina signorile con giardino di m² 5000 d'area, fronteggiante tre vie, da vendere anche con mora.

Compra di case, ville e terreni fabbricabili; rimessione ed estimo di negozi; segretariato di case, ecc. Dal rag. G. A. POLATI, via Principe Tommaso, 12. C 231

Da 10 a 20 m. lire chi dispone capitale e personale sarà socio in nuovo, continuo e lucroso commercio. Serie proposte a **Z. Z.**, fermo posta, Torino. C 215

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 79

Lezioni di **tedesco** date da una sig.ra patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pelletier*, via Lagrange, n. 11. C 1537

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allievi delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Per gli aspiranti
agli impieghi
nei Telegrafi dello Stato.
Preparazione.
Istituto VIGLIONE, via Provvidenza, 15 e 13, *Torino*. C 290

Ricerca di rappresentanti

Un'importante **fabbrica** in **aghi, ditali e fili** di **metallo** di *VESTFALIA* cerca per l'Alta Italia un

AGENTE

che abbia buone relazioni colla relativa clientela. — Offerte con indicazione di referenze alle iniziali **N. O. 675**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Cologna sul Reno.** 271

Si cerca

ragazza o donna che disponga di qualche capitale per entrare in società con signore solo, libero e che tratterebbe anche di matrimonio. Torino, [illegible]posta, C. A. R., 17. C 217

Matrimonio.

Giovane artista, d'anni 28, di bella presenza, sposerebbe signora con dote. A serie proposte si ricambia fotografia. — Fermo posta C. A. R., 17, Torino. C 210

Legna stagionata forte da L. 0 36 a 0 45 il mg., resa a domicilio. Presso **Ragusano Domenico**, corso Vercelli, 21 (*Aurora*), Torino. 268

Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO del fascicolo 1 del 5 gennaio 1887.

Agli Associati della *Gazzetta Medica di Torino* e della *Gazzetta delle Cliniche*.

Memorie originali: Torpina e terpinol.

Rivista di clinica medica e terapia: Effetti terapeutici del cloridrato di apomorfina in iniezioni sottocutanee nell'istero-epilessia - Della pleurite emorragica - Diagnosi della febbre tifoide nel primo settenario - Sulla così detta miliare di Palermo - Tubercolosi da inoculazione nell'uomo - Dell'infezione tubercolare per la via genitale.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Negri, Laparotomia per gravidanza extra-uterina - Negri, Due note di ginecologia - Fasola, Contributo alla microbiologia lochiale - Pestalozza, La giustizia punitiva e la medicina forense - Fasola, Contributo allo studio dell'origine dell'imene a proposito di un caso di ematocolpo per mancanza della parte inferiore della vagina e dell'imene.

Notizie compendiate: Istituto ostetrico-ginecologico di Parma - Una nuova vaccinazione antirabica - Un chirurgo suicida per una operazione chirurgica mal riuscita.

Necrologia: Moriaggia.

Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY
ora occupata
dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Nell'adunanza tenutasi il 10 corrente gennaio venne estratta a sorte la Cedola n. **107**, che verrà rimborsata a valore integrale nella Banca del sig. GIUS. ANTONIO MUSSO, in questa città, via Lagrange, n. 2, dopo il 10 luglio p. v.; a quell'epoca cesserà di fruttare all'Azionista e sarà annullata.

Il vaglia al 1° gennaio corr. verrà soddisfatto dalla Banca predetta nella somma di L. **9 80.**

201 Avv. A. CERALE.

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.
Capitale versato L. 12,000,000

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserito precedentemente sui giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10** al **24** corrente mese decorre il termine per il versamento dello residuo L. **210** per ogni Azione, mancando al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.

Tale versamento si fa:
in **TORINO** presso il **Banco di Sconto e di Sete**, via Alfieri, n. 15;
in **Roma** presso la **Banca Tiberina**, corso Vittorio Emanuele, 32, palazzo proprio.

214 *L'Amministrazione.*

Avviso al pubblico.

Ci preghiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente di Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, ***non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
13 Via Santa Teresa, piano 1° **13**
TORINO

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere **l'asma**, **l'oppressione**, la **tosse nervosa**, i **catarri**, **l'insonnia**.
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Dep. in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 182

DENTISTA
Dottore PRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p.no 1°, *Torino.*
Prezzi modici. 118

Provvedetevi tutti
della **Polvere** della **birra** che con facilità otterrete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Prezzo per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.**, via Reglne, 10, *Torino.* 7

Calze elastiche
in filo, lana e seta per vene varicose, gonfiezze e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'Instituto **Rota**, piazza Carlo Felice, 8, e via Lagrange, 40, Torino. D

L. ROUX e COMP., Editori, *Torino*

CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA E. ROCCO

nuova edizione. — *Prezzo L.* **3.**

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. 5.

La Società Anonima d'Esportazione Agricola

CIRIO

avente sede in *Torino* col capitale di L. 5,000,000 **interamente versato**

rende noto che ha trasferito i suoi uffici da via Maria Vittoria, 1, **in via della Provvidenza, n. 42, piano 1°.**

Avverte pure che per comodità della sua clientela ha impiantato un deposito dei suoi prodotti vini, conserve, nel ***locale sotterraneo del teatro Carignano.***

Tale magazzino verrà aperto il **15** corrente e al medesimo dovranno rivolgersi le commissioni. 263

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose
diretta dal Dott. **COLGNET IPPOLITO.**

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posa sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di un **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quei comodi e benessere richiesti dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *ed alla farmacia* **Giordano,** via Roma 17, **Torino.** 90

NUOVI MOTORI A GAS
120 ***verticali ed orizzontali***
(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.
LAVINI e RAMPONE
Piazza Bodoni, 1, Torino.

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.ie ed i principali Farmacisti. 83

In **Torino**, presso *Taricco, Torta, Mondo e Giordano.*

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,40. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.*

Libreria L. ROUX e COMP. Torino
Galleria Subalpina.

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni tecniche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884

Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Prezzo Lire 3 50.

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO
Autore ROGGERO GIUSEPPE, capitano - Editori ROUX e FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO (*con cornice*):
Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania
America Meridionale — America Settentrionale
Sicilia — Sardegna
Caduna (franca di porto) L. **10.**

PICCOLO FORMATO (*senza cornice*):
Italia — Francia — Inghilterra — Germania
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani
Caduna (franca di porto) L. **1 50.**

FUORI COLLEZIONE:
Provincia di Torino — Provincia di Genova
Il Traforo del Fréjus.

NUOVO ATLANTE
COSMOGRAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO

Ordinato in 64 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, ed ora diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ed accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali.

Edizione				Prezzo
Edizione finamente miniata e legata in piena tela				L. 30
Id.	»	in mezza tela		» 28
Lo stesso ridotto a 63 carte	di cui 18 doppie			» 14
Id.	» 55	» 12	»	» 14
Id.	» 28	» 5	»	» 7
Id.	» 10	» 6	»	» 3

DIDATTICA ITALIANA

EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI

Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari

Opera	Prezzo
Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli — Metodo fonico:	
Parte per il Maestro	L. 0 [illegible]
Parte dello Scolaro	» 0 [illegible]
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro	» 0 [illegible]
Scatole con relativi compartimenti contenenti gli alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro.	» 0 [illegible]
Nicoardino — Libro di lettura.	
Parte prima: per il Maestro	» 0 [illegible]
» per lo Scolaro	» 0 [illegible]
Parte seconda	» 0 [illegible]
Passeggiate e conversazioni istruttive	» 0 [illegible]
Grammatichetta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i proprii pensieri	» 0 [illegible]
Glossografia, esercizi graduali per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro	» 0 [illegible]

Prezzo dell'Opera completa — L. [illegible]

Carte in rilievo
eseguite dal Cav. CLAUDIO CHERUBINI
CAPITANO D'ARTIGLIERIA
ED UFFICIALE DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA.
Premiate con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana 1884.

Carta		Dimensione	Prezzo
Alpi Occidentali e Appennino Ligure,	dimensione	1,50×1,85	L. 140
Alpi Centrali e Appennino Parmense	id.	1,60×1,40	» 170
Alpi Orientali e Istria	id.	1,60×1,40	» 170
Umbria Centrale	id.	1,25×0,90	» 100
Sicilia	id.	0,80×0,70	» [illegible]
Laghi lombardi e Ferrovia del Gottardo	id.	0,90×0,60	» [illegible]

Riproduzione a richiesta di Provincie o paesi staccati.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY

SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.

Traduzione sulla 12ª edizione inglese di CAROLINA BOARA-PARMAR.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.